INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via Sta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4a pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3a pagina . . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale.
Anno L. 37. — Semestre L. 20. — Trimestre L. 10. — Mese L. 3 50.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Gioia prematura

Chi lo crederebbe? I repubblicani francesi sono contenti dei risultati della loro politica estera. Essi congolano pei trionfi della Russia in Oriente, e non s'accorgono che questi trionfi, conseguiti senza di loro, e per compiacenza della Germania, sono la fine del loro sogno di quindici anni, il sogno dell'alleanza franco-russa.

In verità si contentano di poco, perchè quello che ora la Germania loro concede non è altro che una *fiche de consolation*, una piccola soddisfazione al loro amor proprio, che potrebbe presto cambiarsi in un amaro disinganno.

I fogli ed i deputati monarchici, i quali hanno, naturalmente, interesse a dire tutto il male possibile della Repubblica, si lagnano sempre dell'isolamento della Francia e della sua decadenza diplomatica. Alcuni giorni fa, tanto per dare un saggio di queste recriminazioni, il signor Delafosse, deputato bonapartista, scriveva: — « Si fanno riunioni a Skierneviez e a Gastein, a Kissingen e a Franzensbad, e in questi colloqui di sovrani e di ministri, si preoccupano della parte eventuale che potrebbe rappresentare la Francia come di quella di Honolulu. »

Ma ora, dopo i fatti di Bulgaria, i repubblicani credono di poter rispondere trionfalmente al signor Delafosse.

« Queste declamazioni, dicono essi, sono nel modo più splendido smentite dai fatti. Perchè Bismarck con tanta premura ha lasciato carta bianca alla politica russa in Bulgaria, senza tener conto delle ambizioni rivali dei suoi alleati d'Austria, nè delle proteste esasperate della gelosa Inghilterra? Perchè ha aderito con tanta buona grazia alla condanna per opera dello tsar del principe di Bulgaria, questo antico maggior generale prussiano in favore del quale le simpatie dell'esercito e della Nazione tedesca si sono pronunziate con tanta energia? — I giornali ufficiosi di Berlino non ci hanno nascosto il segreto della umile condiscendenza mostrata da Bismarck per la Russia, senza lasciarsi trattenere dal timore di offendere l'orgoglio germanico. Essi hanno ripetuto su tutti i toni che, se la Germania non ha alzato un dito in favore del principe della Bulgaria, gli è perchè è obbligata a pensare sempre a quello che potrebbe arrivarle dalla parte della Francia, perchè sente l'obbligo di secondare i sentimenti della Russia, affine di evitare tutto ciò che potrebbe avvicinare questa alla Francia. »

E di ciò i repubblicani francesi sono giubilanti.

Veramente, c'è anche in Francia chi non si accontenta di così poco, e sospetta che Bismarck si serva soltanto dello spauracchio della Francia per indurre la Germania a piegare ai suoi voleri.

Ma Augusto Vaquerie risponde: — « Quello che è certo gli è che la parte di Croquemitaine non ha nulla di umiliante, e che una nazione la quale può essere mostrata efficacemente come uno spauracchio ad un popolo così vittorioso e così potente come il popolo tedesco, non è così miserabile nè così decaduto quanto pretende il signor Delafosse. Per certo, la Germania non si preoccuperebbe di Honolulu. »

E gli altri fogli, battendo la stessa solfa, ne deducono che la Francia repubblicana ha ripreso in Europa una situazione di cui può andare orgogliosa, grazie, dicono essi, alla saviezza della sua politica estera ed all'ammirabile ricostituzione delle sue forze militari. Osservano che ha bastato la riserva impenetrabile della Francia per impedire a Germania e Austria di gettarsi sulla Russia, e per ridurre ad una completa impotenza l'alleanza delle due Potenze centrali. Ed in ciò vedono la prova del completo rialzamento della Francia.

Gli è questa soddisfazione d'amor proprio che noi chiamiamo semplice *fiche de consolation*.

Certamente, in questo modo di ragionare e di sentire c'è molto di giusto e di vero. Non c'è potenza al mondo che potrebbe a cuor leggero sfidare e tirarsi addosso la Francia dopo gli ingenti sacrifizi che essa ha fatto dopo il 1870 per la ricostituzione delle sue forze militari. La Francia non è mai stata una *quantité négligeable* in nessun tempo, neppur quando era vinta. Non soltanto essa deve essere considerata dalla Germania qualche cosa di più che Honolulu; ma, per dir vero, qualche cosa di più che qualsiasi altra potenza con cui il popolo tedesco potrebbe mettersi in guerra assai più dell'Austria, assai più della Russia, assai più dell'Inghilterra.

Ma questo ad una nazione come la Francia non può bastare. Resta il fatto che essa non si è finora sentita abbastanza potente da riaffrontar la Germania *da sola*, ed ha finora fatto tutto il possibile per procurarsi l'alleanza russa, senza la quale non osava muoversi.

Ora, è questa possibilità dell'alleanza russa che Bismarck le ha tolto sacrificando l'Oriente. Bismarck ha avuto sempre come criterio della sua politica l'isolamento della Francia perchè la Germania abbia eventualmente a combatterla da sola a sola, come nel 1870. Ed in questo intento il cancelliere finora è riuscito, sia pure a prezzo di qualche concessione per l'orgoglio germanico. Finchè la Francia non si sentirà in grado di attaccare la Germania senza alleanza, la sua sarà sempre una gioia prematura.

I monopolii.

È a tutti noto che nelle Convenzioni ferroviarie stipulate fra il Governo e le Società private che attualmente esercitano le nostre ferrovie è incluso un articolo, il 21°, che per le forniture occorrenti per le ferrovie stesse accorda la preferenza alle industrie nazionali su quelle estere, ed è così concepito:

« Per le provviste del materiale fisso e mobile dovrà preferirsi, a parità di condizioni, l'industria nazionale.

« Le condizioni s'intendono pari quando il prezzo del materiale nazionale non eccede l'offerta dell'industria estera aumentata del 5 0/0 dell'offerta stessa e delle spese di dogana e di trasporto al luogo di consegna, ecc., ecc. »

Non v'è alcuno che non ricordi ancora come alla Camera dei deputati l'on. Baccarini sostenne a spada tratta la proposta di rendere più sentito il vantaggio che dall'articolo stesso si accordava alle nostre industrie, ma i moralisti da strapazzo e il Governo gli sorsero contro, predicando che non dovevasi arrivare al punto di creare *monopolii*, e la provvida proposta dell'illustre tecnico venne respinta.

Che però lo stesso Governo, che definiva come *monopolio* l'aiuto che volevasi dare a *tutte* le industrie nazionali, stabilisca un monopolio a favore di qualche stabilimento, danneggiando seriamente vecchie ed importanti officine, meritevoli della maggiore considerazione.

Che il Governo possa sussidiare e garantire lavoro ad uno stabilimento, specialmente quando esso dà prodotti speciali che difficilmente si avrebbero da altro opificio in patria, è cosa giusta ed opportuna; ma lo spalleggiare, il favorire artatamente uno stabilimento ad esclusione di altri che potrebbero dare, se non migliori, certo uguali prodotti, è un voler misconoscere gl'interessi generali dell'industria non solo, ma quelli della nazione.

Così, in materia di prodotti di manufatti che possono essere forniti da vari stabilimenti in paese, mai, a rigor di giustizia, dovrebbero essere concesse le forniture, salvo specialissime circostanze, a trattativa privata, ma sempre dietro libero concorso dei produttori.

Altrimenti facendo, si viola l'art. 21 delle Convenzioni, che prescrive in forma tassativa come ed in qual modo si debbano aggiudicare le provviste e come debba esser trattata l'industria nazionale.

Nè questo ragionare è fondato sulla sabbia, chè molti fatti si potrebbero citare a comprova.

Domanderanno i lettori: Ma e il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, che debbono sanzionare quegli atti, cosa fanno dunque?

Dio buono! Mettono compiacentemente lo spolverino sugli atti del Governo, che tiene conto dei pareri di quei Consessi come gl'imperatori romani dei deliberati del Senato.

Ma con questo sistema, invece di aiutare nel suo sviluppo l'industria nazionale, la s'inceppa, la si soffoca, la si sacrifica a beneficio d'un monopolio odioso anzitutto, e che non può dare altri frutti che quelli artificiali e temporanei dei monopolii in genere, invece del benessere vivo, perdurante, naturale, della libera concorrenza.

I frutti delle Convenzioni.

Il ministro guardasigilli sarebbe impensierito per i continui e sempre nuovi conflitti che sorgono fra le Società ferroviarie e il Governo, e che minacciano un cumulo di liti interminabili. Oltre a ciò vi sarebbe ora una controversia abbastanza seria riguardo alla costruzione delle nuove ferrovie, intralciando la condotta delle Società la costruzione di quelle che a loro non fanno comodo.

La lotteria di Firenze a monte.

Il *Fieramosca* di ieri (11) annunzia che il progetto della lotteria può considerarsi come definitivamente abbandonato, e che il Monte pio di Firenze, coi propri bilanci, concorrerà con cento mila lire alle prossime feste per lo scoprimento della facciata del Duomo.

Noi ne siamo lieti pel decoro della gentile città di Firenze e ce ne congratuliamo con quel Municipio, con quella cittadinanza e coll'ottimo nostro confratello *Fieramosca*, che ha trattato e vinto con tanta valentia e con sì alto sentimento del bene pubblico una buona causa.

Corte d'Assise di Torino.

Processo dei beoni. Un verdetto d'assolutoria.

Finalmente questo processo, che minacciava di diventare eterno, è finito.

Il Pubblico Ministero rinunziò alla replica, e per amor dei giurati rinunziarono alle repliche minacciate anche gli egregi difensori.

Il riassunto del presidente, cav. De Guidi, durò due ore, e in tanta onda di argomenti di ben undici oratori, non fu lieve còmpito il suo.

I quesiti proposti ai giurati erano 72.

Ritiratisi in camera di deliberazione, dopo un paio d'ore uscirono pronunziando un verdetto di assolutoria per sei degli imputati: *Ferrero, Rocca, Barbero, Gambino, Ossola, Castellardi*, e di condanna per *Pastore*.

Però a favore di lui, oltre alle circostanze attenuanti, concessero le scusanti della provocazione semplice e della preterintenzionalità.

In base a questo verdetto, Pastore fu condannato a sette anni di reclusione, secondo le conclusioni del P. M., e gli altri sei vennero dichiarati assolti e rimessi in libertà.

Il Pastore, nel vedere uscire i suoi compagni, si abbandonò sul banco accasciato e piangente.

Con questo processo è finita la sessione d'Assise. La prossima sessione si aprirà nel giorno cinque del venturo mese.

Casse postali di risparmio.

Dall'Amministrazione delle Poste riceviamo il seguente riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di luglio 1886:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	1,312,811
Libretti emessi nel mese di luglio	26,750
	1,339,561
Libretti estinti nel mese stesso	8,530
Rimanenza	1,330,031
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 194,051,853 16
Depositi del mese di luglio	» 17,761,229 27
	L. 211,813,082 43
Rimborsi del mese stesso	» 10,501,101 27
Rimanenza	L. 201,311,981 16

Ferrovia Gravellona-Intra.

L'egregio ingegnere-capo comm. Giambastiani ha rimesso al R. Ispettorato generale delle strade ferrate il progetto di costruzione del tronco da Gravellona ad Intra, facente parte della linea da Gravellona al confine svizzero, riformato conformemente al voto espresso dal Consiglio superiore dei lavori pubblici nella sua adunanza del 28 novembre 1885. Unitamente al progetto stesso, il sullodato ingegnere-direttore ha rimesso lo studio della variante da Gravellona a Fondo-Toce che segue la riva destra del lago di Mergozzo.

Rifacimenti di binari.

Il R. Ispettorato generale delle strade ferrate ha dato facoltà ai propri Circoli d'ispezione di autorizzare la Direzione generale del Mediterraneo, previa compilazione di apposito verbale d'urgenza, ad incominciare i seguenti rifacimenti di binari con rotaie di acciaio:

1° Fra le stazioni di Savona-Letimbro e il porto di Savona per la lunghezza di m. 908, con rotaie del modello n. 2;

2° Fra le progressive chilometriche 14,880 e 16,380 della linea San Giuseppe-Acqui per un'estesa di m. 1500, egualmente con rotaie del modello n. 2.

COSE MUNICIPALI TORINESI.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino in sua adunanza 7 settembre 1886.

Incominciò la discussione del progetto di bilancio per l'anno 1887.

Visto il buon risultato dei fatti esperimenti, provvide affinchè presso la Sezione municipale d'igiene abbia a praticarsi la cura dell'idrofobia col sistema Pasteur.

Prese atto del compimento dei lavori prodotti da forza maggiore e dovutisi eseguire al Canale della Ceronda, nel quale si è potuto immettere l'acqua la sera del 6 corrente.

Espresse voto favorevole alla instituzione d'una rivendita di sale e tabacchi nella borgata del Pilonetto lungo lo stradale di Moncalieri.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a costituirsi parte civile in procedimenti contravvenzionali per opere edilizie.

Ammise la spesa per la formazione di mura cintate nel Camposanto primitivo.

Approvò il capitolato per la provvista di banchi ed uso di scuole elementari, il cui importo è calcolato in L. 8375, e ne mandò pubblicare l'asta.

In seguito a ripetuta diserzione d'incanto, accettò una offerta privata per l'affittamento del padiglione destinato alla vendita di giornali sulla piazza Castello in capo alla via Po.

Concesse il prolungamento di un tratto di canale nero in via Pescatori.

Permise al proprietario della casa n. 149 nel corso Regina Margherita di apporre un chiusino con suggello in pietra sul Canale Ceronda per la purgatura e le riparazioni.

Trattò inoltre di nove altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Al confine di Francia.

Nel 1848 gli strateghi di Prussia ed i parlamentari di Francoforte dicevano che la Germania si difende... sul Po!

Il generale Boulanger, il quale ha evidentemente un talento strategico di primo ordine, pensa a sua volta che la Francia si difende, per la futura guerra di *revanche*, non sulla Mosa, sulla Marna, sulla Saona, ma... nelle Alpi marittime.

Un giornale nizzardo dice che il ministro Boulanger, in una conversazione tenuta nella locanda, abbia dichiarato che tutte le guarnigioni del Nizzardo sarebbero di molto aumentate, che 6000 uomini di ogni arma sarebbero ben presto inviati a Nizza e nei forti dei confini per tenervi guarnigioni permanenti.

Gli Italiani non lasceranno per questo di dormire sonni tranquilli.

Li disturba assai più il decreto che vieta l'introduzione di bestiame italiano in Francia per Ventimiglia, Fontan, San Martino Lantosca e Argentiera colla scusa di malattie epidemiche scoperte dai protezionisti d'oltr'Alpe.

Ma Boulanger ha munito d'uomini e di cannoni le Alpi marittime. Ormai la Francia è salva!

Spese militari e danni economici.

Un giornale inglese, *The Herald of Peace*, analizzando un recente lavoro del conte Adolfo di Hompesch, *Pauperismo e militarismo*, pubblica alcuni dati statistici che offrono grande materia di riflessione a tutti coloro che s'occupano del benessere e dell'avvenire della umanità.

Secondo il signor Hompesch, le spese militari assorbono oltre la metà delle entrate delle nazioni europee, e minacciano d'esaurire in poco tempo tutte le loro forze.

Sgraziatamente, invece di diminuire, il militarismo va aumentando in tutti gli Stati. Perfino la Svizzera si lascia a poco a poco trascinare in questo disastroso sistema d'armamenti, quantunque l'opinione popolare vi sia contraria ad ogni accrescimento di spese militari.

L'Europa può dirsi al giorno d'oggi un gigantesco campo militare.

Un generale francese, indagatore serio e profondo, il signor Ambert, stima che le armate regolari e le riserve di tutta l'Europa raggiungano, al giorno d'oggi, la cifra di dieci milioni di soldati.

Le statistiche provano che questo male è andato in questi ultimi anni aggravandosi.

L'*Almanacco di Gotha*, che può considerarsi come la miglior statistica officiale, ci dà le cifre seguenti:

La spesa generale pel militare, contando soltanto l'armata e la marina, era nel 1856 di 2 miliardi e 375 milioni, nel 1884 era di 4 miliardi e 575 milioni; è raddoppiata in vent'anni.

I debiti delle nazioni europee sommavano, nel 1856, a 62 miliardi e 900 milioni; nel 1884 sommavano a 118 miliardi e 725 milioni. Ancora quasi il doppio in vent'anni.

È manifesto, dice l'autore, che di questo passo tutte le nazioni tendono ad una bancarotta.

Il conte Hompesch fa il computo dei sacrifizi d'uomini e di denaro cagionati dalle guerre dell'ultima metà di questo secolo. Soltanto le sei guerre principali: quella di Crimea del 1855; l'austro-italiana del 1859; quella dello Schleswig del 1864; l'austro-prussiana del 1866; la franco-germanica del 1870, e quella dei Balcani (turco-russa) del 1876, hanno cagionato la morte di 880,000 uomini e la spesa di 68 miliardi!...

Come Montesquieu l'osservava un secolo e mezzo fa: « I tesori ed il commercio del mondo si sciupano a far fronte alle esigenze della guerra. »

I popoli impoveriscono malgrado il grande sviluppo che prendono dappertutto le industrie; le economie ed i risparmi dei privati sono neutralizzati ed assorbiti dal cattivo impiego dei fondi pubblici. Tutto ciò che si spende in fortificazioni ed armamenti è altrettanto di sottratto al materiale ed intellettuale prosperamento dei popoli.

Queste spese sono forse, purtroppo, necessarie finchè le nazioni vinte sognano le *revanches*, e i prepotenti autocrati calpestano a loro beneficio le piccole nazioni.

Resta però sempre dolorosamente vero che questo stato, in cui tutte le nazioni gareggiano negli armamenti, è una causa di rovina pei più deboli, e inceppa grandemente anche il progresso dei più forti.

La generosità del principe Alessandro.

In una lettera da Monaco di Baviera alla *Perseveranza*, in data 9 settembre, leggesi quanto segue:

« Il principe Alessandro di Bulgaria, secondo notizie certissime che abbiamo dal castello di Jugenheim, è aspettato da suo padre entro la settimana. Sappiamo inoltre che il principe stesso dichiarò a Sofia ch'egli non farebbe uso del diritto d'amnistia verso i compromessi nella rivolta di palazzo, lasciando decidere la cosa al suo successore. Egli poi era creditore verso il Governo bulgaro di un milione e mezzo di franchi per appannaggio, ma dichiarò che si contentava di mezzo milione, donando allo Stato tutti i beni privati che possiede in Bulgaria. Siccome le Casse dello Stato si trovano esauste, la Russia aveva offerto 2 milioni di rubli per ... il principe, il che lo indignò molto. Si dice che una altezza abbia consigliato agli intimi suoi ufficiali, che volevano accompagnarlo in Germania, di restare nelle loro patrie, ove potrebbero essere più utili che presso di lui. »

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 11, *ore* 10,5 *pom.* — Questa sera venne pubblicato il decreto reale che approva il contratto per la concessione delle ferrovie secondarie nell'isola di Sardegna.

— Oggi, in presenza del consigliere delegato della Prefettura, dei rappresentanti del Municipio e della famiglia si accertò la perfetta identità del cadavere di Cesare Locatelli, giustiziato dal Governo pontificio per affari politici.

Vennero così distrutti i dubbi elevati per menomare la dimostrazione che si farà il 20 settembre prossimo in onore del martire romano.

— Si smentisce che le Società ferroviarie abbiano respinto la proposta di ribasso per le famiglie dei deputati che viaggiano sulle ferrovie.

— Il Papa scrisse un Breve per la giurisdizione ecclesiastica nelle Indie Orientali.

— La famiglia del rimpianto viaggiatore Gustavo Bianchi, assassinato sulla strada dell'Aussa, annunciò al ministro degli affari esteri, conte Di Robilant, il rinvenimento delle ossa del povero Bianchi.

— I piroscafi che partiranno quanto prima da Napoli per l'Africa porteranno 1500 soldati a Massaua e ad Assab.

Si nega che venne eseguita la conduttura dell'acqua a Massaua.

Viene commentato l'annunzio dato dall'*Esercito Italiano* che la quarta compagnia di soldati di fanteria venne cambiata da Arafali per ordine speciale ed in via straordinaria.

ROMA, 12, *ore* 9,25 *ant.* — L'*Opinione* addita al Governo l'esempio dell'Inghilterra, ove si ottenne l'abolizione della legge contro le coalizioni e gli scioperi e il riconoscimento giuridico delle istituzioni che si propongono la difesa dei salari.

— Ieri sera le Società liberali d'ogni partito formarono un Comitato per la celebrazione delle feste commemorative del 20 settembre.

L'on. Cairoli venne eletto presidente onorario del Comitato, e Menotti Garibaldi presidente effettivo.

La commemorazione farassi nel pomeriggio, se pure il Municipio persiste nell'idea di andare al mattino per conto suo alla riunione in piazza di Spagna.

Domani sera avrà luogo un'altra adunanza del Comitato per approvare un appello alle Società della provincia.

Venne pure approvata la proposta di un grande banchetto.

— Il conte Canera di Salasco, maggiore di stato maggiore nel 12° Corpo d'armata, è nominato addetto militare a Vienna al posto del colonnello Cerruti, che ha terminato il suo tempo di servizio.

— La nuova opera *Flora Mirabilis* del maestro Spiro Samara, al teatro Argentina, procurò ieri sera all'autore venti chiamate al proscenio.

CAGLIARI, 11, *ore* 11,42 *ant.* — Provenienti da Porto Mahon sono giunte stamane nel nostro porto la corvetta *Vittor Pisani* e la fregata *Vittorio Emanuele*, che compongono la divisione navale d'istruzione. A bordo la salute è ottima.

BIELLA, 12, *ore* 8,25 *ant.* — **Il monumento a Garibaldi.** — Dopo Alfonso La Marmora, suo figlio prediletto, Biella onora oggi Giuseppe Garibaldi coll'inaugurazione di un monumento eretto per sottoscrizione popolare.

La solennità ha trasformata Biella, che si allieta tutta nella cordiale effervescenza di una festa popolare.

Il cielo sereno dà promessa di una bella giornata e di una splendida festa.

Le strade ed i balconi sono imbandierati. Manifesti patriottici del Comitato per l'inaugurazione del monumento e dei Veterani biellesi tappezzano i muri.

Nella folla, che circola per le vie principali, si notano alcune camicie rosse e molte bandiere che vanno al Municipio, luogo di riunione.

L'on. Benedetto Cairoli è giunto stamane alle ore 7,38 proveniente da Milano.

Erano ad incontrarlo alla stazione il comm. Rosazza, il cav. Trompeo, il cav. Camillo Guelpa, della presidenza del Comitato, l'avv. Luigi Neri, segretario, e diversi altri membri, l'on. Delvecchio, varie rappresentanze dei Reduci e del Comizio centrale dei Veterani e delle Società operaie biellesi e varie altre notabilità. Eravvi pure una banda musicale e varie bandiere.

L'illustre uomo, acclamatissimo dalla folla accorsa, venne accompagnato in casa Guelpa al suono di un'altra banda e seguito da corteo di bandiere.

Altre rappresentanze, sopraggiunte nel frattempo, si unirono alle presenti per ripetere l'ovazione fatta al Cairoli.

La Borsa.

Torino, 11 settembre.

Corsi della chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato 4 settembre:

3 0/0 Ammortizzabile	85 40
3 0/0 Vecchio	83 32 1/2
4 1/2 0/0 Nuovo	109 87 1/2
5 0/0 Italiano	100 40

Corsi della chiusura ufficiale d'oggi:
85 65, 83 52 1/2, 110 10, 100 25.

Risultato della settimana:

Rialzo di centes.	25	sul 3 0/0	Ammortizzabile.
Id.	» 20	sul 3 0/0	Vecchio.
Id.	» 22 1/2	sul 4 1/2 0/0	Nuovo.
Ribasso	» 15	sul 5 0/0	Italiano.

La settimana incominciava con una giornata di calma. Si aspettava l'abdicazione del principe Alessandro e siccome non si sapeva quale altra sorpresa potesse risultare dall'imbroglio bulgaro, la speculazione si teneva sulla riserva, limitandosi a mantenere i prezzi raggiunti.

Le stesse disposizioni predominavano il giorno seguente, martedì, giorno in cui i prezzi ebbero anche una piccola reazione in seguito ai corsi meno fermi di Vienna e di Berlino. Si conosceva l'abdicazione definitiva del principe Alessandro, ma si temeva che la sua presenza sul teatro degli avvenimenti potesse suscitare qualche disordine.

Difatti il giorno dopo, mercoledì, la notizia della partenza del principe da Sofia bastò per risvegliare le buone disposizioni delle Borse di Vienna e Berlino, e quindi anche quella di Parigi, e dare ai corsi di tutte le Rendite una notevole fermezza ed una marcata tendenza all'aumento, che continuò anche i due giorni successivi.

Ieri, venerdì, fu il giorno in cui si fecero i prezzi i più alti della settimana: 85 80, 83 57 1/2, 110 16, 100 50.

Oggi invece vi fu una piccola reazione che fece perdere 15 centesimi all'Ammortizzabile, 5 cent. al 3 0/0 ed al 4 1/2 0/0, e 25 cent. all'Italiano.

Non si conoscono notizie politiche che abbiano potuto agire in questo senso sulla Borsa, e si può credere che sia solo l'effetto dei soliti realizzi del sabato, tanto più dopo parecchi giorni di continuo rialzo. È vero che alla fine del mese verranno autorizzati i versamenti anticipati per la liberazione del prestito e che somme importanti saranno assorbite da questi versamenti. Ma i giornali finanziari di Parigi dicono che i capitali sono pronti per questi versamenti e che le disponibilità sono abbondanti a tal punto che sul mercato del contante i titoli pronti delle Rendite diventano sempre più scarsi ad ogni liquidazione.

Del resto, malgrado la piccola reazione d'oggi, le Rendite francesi, come abbiamo visto più sopra, hanno chiuso anche questa settimana in aumento.

L'Italiano solo perdette 15 centesimi sul corso del sabato precedente, che era 100 40, prezzo su cui rimaneva anche lunedì. Martedì piegava a 100 30, ma il giorno seguente, mercoledì riprendeva a 100 42 1/2, giovedì faceva 100 45, ieri 100 50, chiudendo però oggi, come già vedemmo, a 100 25. — Anche per la nostra Rendita non prendiamo sul serio la piccola reazione che si realizzò, tanto giustificati del resto sui prezzi a cui è giunta.

Alla nostra Borsa il mercato della Rendita fu sempre discretamente animato, ed i prezzi sostenuti sulla parità di Parigi, tenuto conto del Cambio. Rimasta sabato scorso a 100 67 1/2, 100 62 1/2, lunedì si rimaneva sui corsi di 100 62 1/2, 100 67 1/2, e martedì, alquanto più debole, su quelli di 100 57 1/2 a 100 52 1/2. Giovedì riprendeva a 100 67 1/2, 100 72 1/2, e ieri faceva i corsi più alti della settimana, 100 72 1/2 a 100 67 1/2, rimanendo oggi alquanto più debole a 100 55, 100 62 1/2 per fine mese.

I titoli per contanti diedero sempre luogo tutta la settimana a numerosi affari con un distacco non maggiore di 12 a 15 centesimi sui prezzi del fine corrente.

Riguardo al Cambio, ci rincresce di dover dire che la sua tendenza è sempre all'aumento. Oggi i chèques a vista si trattavano da 100.30 a 100 35, e le cambiali a lunga scadenza da 100.45 a 100 55 a vista, meno 3 0/0.

In generale il mercato dei valori fu sempre più animato di quello della Rendita.

Le Azioni della Banca Nazionale, quantunque diano sempre luogo a pochi affari da noi, si tennero tutta la settimana sui prezzi di 2245 a 2250. — Oggi però erano alquanto più deboli e venivano quotate 2237, a 2242.

Il Mobiliare si tenne con lieve fermezza sui prezzi conquistati la settimana scorsa di 1003 a 1001.

Le Azioni della Banca di Torino continuarono anche questa settimana il loro movimento di rialzo e da 857, 860, a cui erano rimaste sabato scorso, salivano a 868, 870, nella giornata di martedì. Giovedì piegavano a 866, 867, ieri a 865, 863, ma oggi riprendevano a 865, 866, ed erano l'oggetto di molte domande.

La Banca Tiberina si tenne tutta la settimana da 715 a 718. Oggi trovavansi facilmente compratori da 714 a 714 1/2. Prevediamo presto un movimento di ripresa su questo valore.

Le Azioni delle Ferrovie Meridionali, sempre in aumento, salirono da 770, 771, prezzi praticatisi sabato, a 777, 778, prezzi a cui si trattavano oggi.

Le Ferrovie Mediterranee si tennero tutta la settimana sui prezzi di 590, 591, sempre in buona tendenza.

Le Azioni del Banco Sconto le troviamo oggi sui prezzi di 453 1/2, 454 1/2 di sabato scorso. Questo valore è sempre l'oggetto di buoni impieghi di denaro.

Il Credito Torinese, che era rimasto sabato da 309 a 311, ebbe la settimana molte domande, ed oggi ancora trovava compratori da 319 1/2 a 318 1/2.

La Fondiaria Italiana si tenne tutta la settimana sui corsi di 866, 867, con transazioni discretamente animate.

La Banca Subalpina e di Milano si tenne sempre tutta la settimana da 254 1/2 a 253 1/2.

La Banca Industria e Commercio da 223 a 222.

Le Azioni dell'Esquilino furono l'oggetto in questa settimana di numerose transazioni. Rimaste sabato a 272 1/2, 273 1/2, numerosi realizzi di benefizi le fecero piegare martedì a 270, 269, ma giovedì riprendevano vivamente a 274, 274, ieri facevano 273 1/2, 271 1/2, ed oggi diedero luogo a molte transazioni da 274 1/2 a 273 1/2. Questo movimento non fa che dar ragione a quanto dicemmo nella precedente nostra rivista sull'avvenire di questo valore, e riteniamo che non andrà molto che le nostre previsioni si vedranno pienamente confermate dai fatti.

Anche le Azioni dello Stabilimento Lana di Borgosesia continuarono il loro movimento ascensionale, e da 408, 409, a cui si tenevano sabato, salirono a 412, 413, a cui si trattavano oggi.

Le Azioni della Cartiera Italiana superarono in settimana il corso di 500, rimanendo oggi più domandate che offerte da 495 a 498. Anche su questo valore riteniamo che non tarderanno ad avverarsi le nostre previsioni di corsi superiori, trovandosi questo stabilimento in condizioni eccezionalmente favorevoli.

Costruzioni Venete 293, 291.

Ferrovie Sicule 585, 583.

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 11, *ore* 12,30 *pom.*

Mercato stazionario.

Si quotarono:

Greggie comuni		10,12	1a qualità	fr.	60
»	piemontesi	10,12	qual. class.	»	66
»	»	12,14	3a qualità	»	57
»	italiane	9,10	1a	»	58
»	»	9,10	2a	»	54
Trame	francesi	20,24	1a	»	61
»	piemontesi	20,24	1a	»	60
»	italiane	20,24	2a	»	59
»	»	20,24	3a	»	56
Organzini	francesi	22,24	2a	»	62
»	piemontesi	24,26	1a	»	63
»	»	20,24	1a	»	63
»	»	20,24	2a	»	61
»	italiani lavor. ital.	18,20	2a	»	61
»	» » fran.	18,20	2a	»	63

Altre condizioni di mercato.

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, 11 settembre (sera).

		10	11
Farine 12 marche pel corr. (*)	fr.	49 50	49 25
» per ottobre	»	49 80	49 80
» » 4 mesi da novembre	»	51 —	51 —
» pei 4 mesi primi	»	51 80	51 75
Zucchero macchina 88 titr. (**)	»	38 50	33 75
» raffinato scelto liq.	»	109 —	109 60
» bianco liquid.	»	32 75	32 50
» Id. » 4 mesi da ottobre	»	34 50	34 14

Liverpool, 11 settembre (*sera*).

Cotoni. — Vendite generali balle 8000, di cui per la speculazione 5000, e per la esportazione 3000.

Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

Importazione della giornata 1000.

Havre, 11 settembre (*sera*).

Cotoni. — Vendite balle 900.

Mercato calmo-fermo.

Caffè — Vendite sacchi 137,000.

Mercato attivissimo, prezzi ben tenuti.

Marsiglia, 11 settembre (*sera*).

Frumento — Importazione quint. 24,771

» — Vendite » 7,000

Mercato calmo ed in favore dei compratori.

(*) Questo prezzo s'intende per sacco di 157 chil. a peso lordo, (**) ...

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione dell'11 settembre 1886.

Torino	35	72	19	64	67
Bari	31	59	38	26	14
Firenze	61	2	8	73	26
Milano	22	42	70	71	72
Napoli	53	56	65	88	1
Roma	20	14	70	81	29
Venezia	49	83	4	74	54

Le industrie italiane soggette a tassa di fabbricazione

In base alle nostre leggi finanziarie, sono soggette a tassa di fabbricazione le industrie dello spirito, della birra, delle acque gazose, dello zucchero e del glucosio, del seme di cotone, della cicoria, delle polveri piriche.

Dai dati concernenti le somme riscosse nell'esercizio annuale stato chiuso il 30 giugno ora scorso, desumiamo la produzione di codeste nostre industrie.

Di spirito a conto gradi se ne sarebbero fabbricati ettol. 212,648, cioè 41,000 meno che nell'esercizio precedente 1884-85; e di tal quantitativo — com'è ben naturale — più della metà, cioè ettol. 128 6?0, fu prodotto avanti la tassa del catenaccio, mentre i rimanenti ettol. 84,012 vennero fabbricati dal dicembre 1885 in poi. La maggior produzione spetta alla provincia di Napoli, che ne diede più di 79,000 ettolitri; viene in seguito a piccolissima distanza la provincia di Milano con ettol. 69,000. Come si vede, queste due sole provincie rappresentano quasi i tre quarti della produzione totale; il quarto residuo va diviso fra la più parte delle altre provincie.

Di fabbriche di birra se ne contarono esistenti 148, ma lavorarono soltanto 135, fornendo un prodotto di ettolitri 187,833, contro 144 193 nella annata precedente. Il primato in questa produzione spetta alla provincia di Sondrio con quasi 28,000 ettolitri; poi viene Torino con 24,000; poi Roma con 13,000; poi Vicenza con 10,000; poi ancora Alessandria e Novara con quasi 7000 per ciascuna. Milano non ne produsse che ettolitri 1830.

Viceversa Milano ebbe il primato sulla fabbricazione delle acque gazose. Sopra 631 fabbriche che diedero insieme ettol. 80,444 di prodotto, Milano contribuì basta con sue 37 fabbriche, con prodotto di più c. 15,000 ettolitri. La maggior quantità di acque gazose dopo Milano, la diede Torino con 9000 ettol., e poi Napoli con più di 6000, Roma con 5200, Genova con 3400, Novara con 3300, ecc.

Sorvoliamo sulla produzione dello zucchero, di cui le cinque fabbriche (se pur si possono dir tali) diedero soltanto 1252 quintali.

Anche sul glucosio non è il caso di soffermarsi, perchè la tassa giunse a colpire nel passato esercizio soltanto 4751 quintali di prodotto, ottenuto in 4 fabbriche milanesi, in una a Sampierdarena ed una a Torino.

D'olio di cotone poi non se ne produsse affatto, perchè l'unica fabbrica che esisterebbe a Napoli, nel 1885-86, come già da parecchi anni, non ha lavorato.

Restano le fabbriche di cicoria e di polveri piriche.

Dalle prime figurerebbe essere state in esercizio ben 50 fabbriche, sparse in 14 provincie; ma in realtà dovevano essere fabbriche microscopiche, meno quella di Milano. Infatti fra tutte diedero quintal. 14,210 di prodotto e di tal quantitativo ben 11,480 spettano alla fabbrica di Milano.

Dalle fabbriche di polveri piriche ed altri prodotti esplodenti se ne contarono lavoranti ben 179, ripartite in tutte le provincie. Prevalgono però Torino, Genova, Novara, Pesaro, Arezzo, Massa, Forlì, Lucca, Palermo e Roma.

Dalle Prealpi Verbanesi.

Intra, 11 settembre.

(R. D.) — Fra le pittoresche vallate della nostra regione, degna di maggior fama e frequenza, sta per essere dubbio la *Valle Strona*.

Essa si estende da Omegna alle vette del Capezzone e del Capio, che la dividono dalla Valsesia e dalla Valle Anzasca, e prende nome dal torrente Strona, che spumeggiante e tortuoso tutta la percorre.

Angusta e serrata in sul principio, si apre e si allarga spaziosamente in seguito, ed è fresca, ombrosa, ricca di limpide acque, di boschi frondosi, di verdi pascoli e di ameni paeselli.

L'attraversa una strada mulattiera, comoda ed ombreggiata, che, serpeggiando sul fianco della montagna, ora si abbassa verso il letto della Strona, ora si eleva più in alto, presentando al viaggiatore le più varie ed incantevoli vedute.

De' numerosi villaggi che la allietano e che sono Strona, Luzzogno, Fornero, Massiola, Sambughetto, Loreglia, Crana, Forno e Campello, alcuni posano in fondo alla valle, a cavaliere del torrente, altri si nascondono tra i boschi di castagni e di faggi, ed altri appaiono e scompaiono nella sinuosità della montagna.

Da Omegna in quattro ore e mezza di cammino si giunge a Forno, paesello di 374 abitanti, posto su di un altipiano e circondato da ogni parte dalla montagna erta e scoscesa. Il villaggio è povero, il suolo ingrato, e gli uomini ne emigrano in gran parte.

Forno ha però la sua *meraviglia*, che è l'albergatore del *Leone*, celebrato per monti e per convalli a cagione della proverbiale squisitezza dei pranzi che ammanisce.

I più raffinati Epicurei, qui giunti, possono esclamare: *Hic manebimus optime*.

E la fama che gode l'albergatore Pietro Peretti è una delle più giuste e meritate: debitamente controllata anche dalla sezione Verbano del Club Alpino Italiano, che l'anno scorso, in occasione di una sua gita a Forno, otteneva dal Peretti accoglienze e trattamento

Di penna degnissimi e di storia.

L'*Albergo del Leone* all'esterno è di apparenza modestissima e dieci quasi rustiche. Ma

Sotto ruvida scorza e rude aspetto
Ha l'*albergo più splendido ricetto*.

Ed invero nell'ampia sala da pranzo, munita d'ogni *comfort*, si imbandiscono i più lauti e luculliani banchetti su tavole scintillanti di finissime porcellane, di eleganti cristallerie e di preziosi argenti, che è raro trovare negli *Hôtels* di primissimo ordine.

Tutto poi è servito con una proprietà, un'abbondanza ed un'esattezza mirabili.

Peccato che la capacità dello stomaco umano abbia un limite, altrimenti sarebbe qui il luogo di tentare un esperimento Succi all'inverso.

Nè qui ti è risparmiata la sgradita sorpresa dell'*in cauda venenum*, ovverossia del conto finale. Il Peretti rapone prezzi *primitivi*, di cui, a memoria d'uomini, non si ricordano gli eguali per troppa onesta e quasi incredibile mitezza.

A malincuore ci si distacca da Forno e dall'ospitale dimora della *rara avis* tra gli albergatori, e per lungo tempo si ricordano e si decantano all'uditorio incredulo gli squisitissimi desinari inaffiati da un certo *Lessona* che, giusta il detto popolare, ridarebbe vita ad un morto.

⁂

Da Forno si sale a Campello in un'ora e mezza di strada, che, erta e faticosa dapprima, diviene poi comoda e quasi piana, e che fu costrutta a spese dei fratelli Sesiani, ricchi valligiani dimoranti all'estero.

Campello per popolazione è il primo Comune di Italia. Primo, intendiamoci, se s'incomincia, come è naturale, dal gradino più basso. Il villaggio conta in tutto 84 abitanti, dei quali gli uomini emigrano nel verno. Uno solo rimane, e questi per necessità in seguito della carica sindacale. È lecito sperare che l'egregio funzionario procederà sempre di pieno accordo coll'*intiera* rappresentanza municipale.

Altra particolarità del minuscolo Comune è quella di essere unito alla Valsesia, benchè ne sia separato da altissimi monti e giaccia in realtà nella Valle Strona. Ma la popolazione, venuta *ab antiquo* dalla Valsesia, colla tenacità propria dei montanari, ha conservato usi, costumi, memorie e tradizioni, e volle sempre dipendere dall'*alma mater*.

⁂

Già mi pare d'avervi accennato della *emigrazione*, che in questa valle si pratica su *larga scala*.

Da ciò ne risulta che la penuria dei mariti, questa gran piaga del giorno, contro di cui si elevano quotidianamente le lamentazioni delle mamme e delle zitellone affligge anche questi tranquilli recessi.

Sicchè le *montanine* e *pastorelle* veggono sfiorire la loro florida giovinezza senza le gioie dell'amore e della maternità, almeno legittimati dal sindaco e benedetti dal pievano.

Cito un *documento umano*.

Le mansioni di porta-lettere da Forno a Campello sono disimpegnate da una vispa ragazzotta, che risponde al nome di Clotilde (e questo altare sa d'arcadico, non è vero?)

La giovanetta mi raccontava che in famiglia son nove sorelle, non una maritata, nè colla speranza di esserlo.

— Sicchè, — le chiesi, — se ad una di voi capitasse il marito, questi lo sarebbe per tutte?

— Mo', quasi, — mi rispose candidamente la Clotilde.

Chiudo la parentesi, e proseguiamo la via.

⁂

Da Campello — che ha una bella e ricca chiesa ed è lieto di candide casuccie e villette, dove convengono a villeggiare da Torino il comm. Tonsi ed i Jacotti, e da Milano i Guglianetti ed i fratelli Tonsi — per aspri e malagevoli sentieri in quattro o più ore, valicando la *Colma*, si giunge a Rimella, grosso villaggio, diviso in tredici frazioni ed addossato ad un erto pendio.

Rimella possiede un Museo, una magnifica chiesa e mille cose. Gli abitanti parlano un cattivo tedesco, che fu soggetto di lunghe discussioni tra storici e filologi. Anche i due torrenti che ne bagnano il territorio hanno nome teutonico, e sono l'Hinder ed il Wasser.

Di qui in un'ora e mezzo si scende a Fobello, dove abbiamo pure trovato buon trattamento e prezzi miti all'*Albergo della Posta*, dei torinesi fratelli Coli.

Ma di questo ricreatissimo soggiorno estivo e de' suoi ameni dintorni già altra volta ed egregiamente si occuparono i redattori della *Piemontese*, ed anche di recente se ne parlò, in occasione del Congresso nazionale del C. A. I., il nostro inviato speciale, che ha qui lasciato cara memoria di sè.

Quindi stimo meglio rinchiudermi in un modesto sì, ma prudente silenzio al riguardo.

Solo per trarre qualche conclusione che serva di *morale* a questa mia cicalata, vi confermerò anch'io quello che si va predicando da un po' d'anni; e cioè che per varietà e bellezze di vallate ricche di verde, di cascate, di orridi dirupi e di incantevoli paesaggi, queste nostre prealpi non hanno nulla da invidiare alla vicina e tanto decantata Svizzera. E se da un lato vi è di dolersi della poca celebrità di cui godono, ci consoli d'altra parte il pensiero che coll'affluenza e colla fama vengono anche certe *note* dei troppo liberi albergatori della libera Elvezia.

Laonde mi rassegno, e tirando la somma delle mie spese, penso egoisticamente che ci vuole una *Svizzera* anche per le borse modeste.

Forniture ferroviarie.

Nelle sedute del Comitato e del Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate del Mediterraneo, tenutesi il 25 e orso agosto, vennero, fra gli altri, approvati i seguenti contratti:

1. Colla Ditta Galletti Antonio, di Torino, per fornitura di carretti, carriuole e caricatori a ruote. Importo L. 28,049;

2. Colla stessa Ditta, per fornitura di attrezzi di legno diversi. Importo L. 20,775;

3. Colla ditta Gilardini Giovanni, di Torino, per fornitura astucci, borse e cinte di pelle. Importo lire 8000 56;

4. Colla Ditta stessa, per fornitura di bandiere da segnalamento. Importo L. 6493.

NOTIZIE

ITALIA.

ROMA.

III Esposizione parziale di industrie artistiche. — I successi delle precedenti Esposizioni di opere di legno intagliato e intarsiato e di oggetti artistici di metallo, tenutesi per cura del Museo Artistico Industriale di Roma nell'inverno 1885 e nell'anno corrente, incoraggiarono il Consiglio direttivo di questo Istituto a bandire per il prossimo anno una terza Esposizione retrospettiva e contemporanea di tessuti e merletti.

Ottenute le debite autorizzazioni dal Ministero di agricoltura, industria e commercio e dal Comune di Roma, dai quali il Museo dipende, la Commissione deliberò di dividere la futura Mostra nelle seguenti categorie:

1. Arazzi. 2. Paramenti da chiesa. 3. Stoffe di seta con o senza oro od argento per abiti, mobilio, parati da stanze (broccati, damaschi, velluti contro-agliati, ecc.). 4. Ricami a mano in seta, con o senza oro od argento. 5. Frangie e passamani in seta, in oro o in argento. 6. Tappeti vellutati di stile orientale. 7. Trine e merletti a mano. 8. Tessuti di seta dipinti e stampati per uso di gonfaloni e standardi. 9. Ventagli dipinti in seta o pergamena. 10. Imitazione di arazzi (sughi d'erba). 11. (Speciale alla parte antica). Costumi completi e oggetti di vestiario. 12. (Speciale alla parte moderna). Costumi tipici delle regioni italiane.

L'Esposizione sarà preparata ed ordinata dalla Commissione permanente per le Esposizioni artistiche, delle quali fanno parte di diritto tutti i componenti il Consiglio direttivo del Museo. Essa avrà luogo nel Palazzo delle Esposizioni di Belle Arti in via Nazionale, concesso dal Comune di Roma.

Saranno chiesti alle Società ferroviarie i consueti ribassi per il trasporto degli oggetti da esporsi e pel viaggio degli espositori.

Con altro manifesto saranno indicate le norme da seguirsi per partecipare all'Esposizione, la quale sarà inaugurata prima del marzo del futuro anno.

Per Cesare Locatelli. — Si è costituito un Comitato per onorare la memoria di Cesare Locatelli e curare l'inumazione della sua salma a Campo Verano, ove esiste già un monumento che ricorda le virtù del forte popolano.

Sono giunte al Comitato molte adesioni di Società liberali del Regno e molte altre se ne aspettano.

La cerimonia avrà quindi un alto significato nazionale.

Non si è ancora fissata veruna data; molti vorrebbero scegliere il 20 settembre corrente, ma il Comitato teme che troppo breve sia il tempo per organizzare come si deve la patriottica dimostrazione.

UDINE.

Un pazzo che uccide due vecchi. — Scrivono da Palmanova:

A Visco c'è un giovanetto che diede più volte segni di pazzia. Al parroco del paese ebbe a dire che egli non sarebbe contento fino a quando non uccidesse due vecchi ed un ragazzo, perchè Dio così gli comandava.

Egli bazzicava per la casa di due vecchi, marito e moglie, era, anzi, loro amico.

Il giorno 9, verso le 5 pom., armato d'una mannaia, portavasi in casa di quei disgraziati, che di nulla sospettavano. Il primo che gli capitò sott'occhio fu il vecchio. Alzata la mannaia, gli aggiustò col dorso della stessa un primo colpo alla testa, poi con tutta forza gli calò un fendente sulla faccia. Il vecchio cadde senza dir parola. L'assassino allora corse alla vecchia che, atterrita, non poteva nè muoversi, nè gridare, e la colpì due volte barbaramente nel modo istesso. La disgraziata cadde in un lago di sangue.

È da notarsi che lì in casa si trovava un ragazzo e su questo pure si sarebbe rivolta la rabbia feroce del pazzo, se non avesse fatto in tempo a fuggire.

Compiuto l'eccidio, l'assassino si diede alla campagna.

Un'ora dopo i due poveri vecchi erano già spirati.

Giunta la notizia dell'orribile tragedia ai gendarmi, si misero tosto sulle traccie dell'assassino che continuava a fuggire pei campi, ma lentamente.

MONTEROTONDO.

Lapide garibaldina. — Il 26 del futuro mese sarà inaugurata una epigrafe, dettata da Enotrio Romano, nella porta romana di Monterotondo, in memoria del valore dei garibaldini che la espugnarono il 26 ottobre 1867, abbruciandola e cacciandone, con gravi perdite, gli suavi pontifici e i legionari d'Antibo.

L'epigrafe, bellissima, è questa:

Fui sicuro baluardo ai vili — Ostacolo funesto ai prodi — Caoto generosi martiri — M'inaffiarono del sangue loro — Arsi, caddi e libertà passò.

GENOVA.

(Nostre lettere particolari — 11 settembre).

Per l'incremento agli studi commerciali. — (P.) — Il sig. Giacomo Cohen, un distinto negoziante che da tanti anni esercita il commercio nella nostra città con vero intelletto d'amore ha, in mille occasioni, mostrato il suo interessamento al benessere del commercio genovese, ha mostrato con un atto generoso che la stampa degli uomini nobili, disinteressati, rari a trovarsi oggidì, non è perduta. Egli ha depositato ad un Istituto di credito della città lire dodicimila a favore della Scuola superiore di commercio, le quali dovranno servire a dare esecuzione alle seguenti disposizioni:

1. Premio di L. 500 ad un giovane genovese, e in difetto ad uno della provincia, che nel superare l'esame di licenza del primo triennio sarà riconosciuto il migliore nella lingua araba;

2. Pensione di lire 3000 annue per un triennio, più lire 1000 come sussidio di viaggio ad un genovese, e in difetto della Provincia, che si sarà maggiormente segnalato nel primo triennio degli studi e che, conseguita la licenza, si recherà come impiegato in una Casa di commercio fuori d'Europa secondo gli verrà indicato dalla direzione della Scuola.

Io prendo volentieri nota di questo atto generoso, e faccio voti che lo scopo per cui il gentile donatore ha istituiti i premi possa essere raggiunto, e che la Scuola superiore di commercio risponda in realtà a quel tipo che egli da tanti anni, con studi indefessi, propugna.

Ferrovia funicolare. — Al Municipio è stata presentata dalla Banca Provinciale una proposta di una funicolare per via Assarotti fino a piazza Manin. Se il progetto sarà approvato, si darà nuova vita alla bella via di circonvallazione a monte e sviluppo maggiore alla città. Sarebbe tempo davvero che qualche progetto si attuasse.

COSTIGLIOLE SALUZZO.

Grandine. — Mercoledì scorso, verso le 2 1/2 dopo il mezzogiorno, faceva qui un caldo quasi soffocante, sicchè tutti benedicevano alla pioggia che sembrava essere giunta apposta in quel momento per rinfrescare l'aria, togliere la polvere dalla strada ed inaffiare dolcemente le campagne.

Quand'ecco, un'ora dopo, scatenarsi un furioso temporale con vento gagliardo e con grandine a grossi chicchi, dei quali non pochi raggiungevano quasi la grossezza d'un uovo.

In paese vi fu una vera strage di vetri e non poco spavento per le persone, comprese quelle che si trovavano in chiesa parrocchiale per le funzioni, perchè anche colà il vento ruppe i vetri alle finestre, mandando i frantumi nella chiesa insieme ai chicchi della grandine od ai suoi sbuffi gelati.

Ma il danno maggiore lo hanno sofferto le campagne, dove furono o schiantati o rotti molti alberi, dove l'uva, già quasi matura, fu grandemente flagellata e dove la poca frutta, le pesche e le castagne che ancora rimanevano furono quasi interamente abbattute al suolo.

Fu una vera desolazione, ed a quanto si dice, la grandine non colpì soltanto il territorio di Costigliole, ma si sarebbe anche estesa ai territori circonvicini.

CASTELNUOVO BORMIDA (Acqui).

(Nostre lettere particolari — 8 settembre).

Il decano fra i maestri elementari. — (C. G.) — Il sacerdote Guglielmo, nato in questo Comune il 4 agosto 1800, assunse la carica di maestro di questa seconda classe il 27 8bre 1825, e continuò senza interruzione fino a tutto l'ora chiuso anno scolastico 1885-86, e così per ben 61 anni consecutivi, all'educazione ed istruzione del popolo, in modo lodevolissimo, con non comune zelo, amato e rispettato ognora dagli allievi non meno che dalla popolazione tutta.

Fu dei primi ad ascriversi alla Società di mutuo soccorso fra i pubblici insegnanti in Torino, e già da alcuni anni gode di pensione sul bilancio della Società stessa.

Addì 8 ottobre 1875, compiendo l'ottimo maestro il 50° anno di scuola, il Municipio, colla massima solennità, gli offerse una medaglia commemorativa di argento.

Addì 8 gennaio 1882, il Municipio, d'incarico del signor prefetto della provincia, gli consegnò, con tutta solennità, la medaglia d'argento conferitagli dal Ministero della pubblica istruzione sulla proposta del Consiglio provinciale scolastico.

Con R. decreto del maggio 1883, sulla proposta del prelodato Ministero, veniva nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Il Consiglio comunale, sulla proposta della Giunta municipale, in attestato di stima e di riconoscenza all'ottimo e benemerito insegnante, con deliberazione 21 aprile 1886 lo collocò a riposo a far tempo dall'anno scolastico 1886-87, coll'annua pensione vitalizia di L. 593 (pari allo stipendio che percepiva).

L'egregio maestro è tuttora vegeto e robusto.

Possa egli essere ancora per molti anni conservato all'affetto dei suoi conterrazzani.

Campo di brigata. — Pendente l'ora scorso luglio abbiamo avuto in Castelnuovo un campo di istruzione (brigata Verona, 85° e 86° di fanteria).

Tutto procedette in modo soddisfacente e senza spiacevoli incidenti.

La cortesia e la spiccata educazione degli ufficiali, il contegno educato e disciplinato dei soldati, fecero sì che i Castelnovesi conserveranno sempre cara memoria dei due suddetti reggimenti.

POIRINO.

(Nostre lettere particolari — 11 settembre).

Tra filodrammatici e filarmonici. — Credo non vi sia paese in tutta Italia che sia privo di divertimenti popolari quanto il Comune di Poirino; solo, di quando in quando, alcuni giovani del paese (tutti operai) danno una rappresentazione in teatro, a totale beneficio della Congregazione di carità, dimostrando in tal modo l'amore che nutrono per l'istruzione e pei loro simili. Eppure vi hanno taluni che s'adoperano con tutte le loro forze per impedire a questi giovani di continuar l'opera loro così benefica, e questi sono i signori componenti la Società Filarmonica, che dovrebbero essere i primi a coadiuvarli col loro appoggio.

Così nella sera di mercoledì, 8 corrente, doveva aver luogo una rappresentazione a favore dei poveri, e i dilettanti si videro dileguare in fumo tutti i sacrifizi di una intiera settimana (dico sacrifizi perchè questi giovani tutte le sere dei giorni feriali stanno alle prove talvolta sin dopo le undici, dovendo al mattino trovarsi al lavoro prima dell'alba), perchè la Società Filarmonica, dimenticando i dilettanti, lo scopo della recita e ciò che le si dà per rappresentazione, invece di recarsi al teatro, suonava (e questa non è la prima volta) in una trattoria all'entrata del paese, trattenendo così molti che sarebbero stati spettatori e privando alcuni infermi bisognosi di ricevere sollievo dalla filantropia dei dilettanti.

Festeggiamento operaio. — Nel giorno 26 corrente si celebrerà dalla Società di mutuo soccorso ed istruzione fra gli operai di Poirino il 33° anniversario di sua esistenza.

Interverranno alla festa i deputati Berti ed avvocato Chiapusso.

Il generale Marra, pure invitato, ha dichiarato di non poter intervenire.

AOSTA.

(Nostre lettere part. — 10 settembre).

Fine di stagione. — (F.) — La stagione dei bagni, quella che qui si dice più specialmente *la saison*, è terminata; ora incomincia la volta dei *touristes*.

Ogni giorno ne arrivano e sono in numero più ragguardevole assai che non gli anni scorsi. È soprattutto nei giorni festivi che se ne veggono molti. Se ne capisce infatti facilmente il perchè: Aosta ormai è così vicina, ed il poter respirare un po' d'aria pura e mangiare un boccone discreto e non a caro prezzo è cosa che sorride a tutti e molti alletta e decide. Credo che perfin quest'inverno avremo dei visitatori.

Si verrà vedere questa Siberia italiana, allietata però dalla bellezza d'un cielo azzurro, che nessuna nebbia offusca mai, e dove il freddo, meno umido, si sopporta anche più agevolmente.

Luce elettrica e acqua potabile. — La luce elettrica lucicchia da qualche tempo regolarmente, ed anche l'acqua potabile scorre dalle nostre fontane pubbliche. Però, bisogna confessarlo, la popolazione non ha in questa gran fiducia; tant'è che in molti siti, accanto alla nuova acqua, si è dovuto lasciare l'antica. Ed in verità, assai che l'esame sia riuscito dilettoso, ossia che per i lavori di condotta si sia venuto a turbare il corso delle acque di fonte di modo che altre si siano venute infiltrando in esse, il fatto sta ed è che in qualche vasca che ho esaminata si trova in fondo un deposito verdastro quale è quello che fanno le acque di paludi.

La Commissione municipale incaricata del servizio dell'acqua si è radunata, giorni sono, per procedere all'esame della condotta, ed è stata d'avviso che non si erano rispettate minimamente le condizioni del contratto.

Una lite esiste già tra il Municipio e la Società concessionaria, la quale ha fatto citare il primo per chiedergli L. 25,000, metà della somma totale dovuta fin d'ora in forza del contratto.

Le mura romane. — Vicino alla stazione di Aosta vi sono le mura romane, e la parte meglio conservata è appunto quella che si trova a destra di chi arriva.

Il proprietario del fondo vicino alle mura volle, anni fa, chiudere il proprio podere, ma venne obbligato a lasciare serie larghe aperture, in guisa di finestre, attraverso le quali si potesse almeno da lontano vedere quei ruderi così preziosi.

Ora, in un tratto, quello che per essere più vicino alla pubblica via si può meglio osservare, ed è anche il meglio conservato, ho visto certi scavi che accennano ad una costruzione.

Se questa si fa, addio la vista di quella parte di mura.

Mi pare che l'Autorità dovrebbe occuparsene.

Si è già troppo portato, questi ultimi anni, nella riedificazione di una delle porte pretoriane, perchè si possa ora sacrificare un altro monumento. Se si seguita di questo passo, in pochi anni dove si va?

MONCENISIO.

(Nostre lettere particolari — 10 settembre).

Servizio postale telegrafico. — Il servizio postale che si fa da noi lascia non poco a desiderare.

Il pedone, incaricato del servizio postale da Susa a Moncenisio, arriva costì alle 2,45 pomeridiane, ma fin dopo qualche ora la corrispondenza non viene distribuita.

Per parte poi della Direzione generale delle R. Poste, se a taluno occorresse in giorno festivo di spedire un telegramma urgentissimo, non lo potrebbe fare che dalle 8 alle 12 ant., poichè tale è l'orario.

Spesse volte poi, alle 5 1/2 pom. (ora della levata delle lettere) l'uffizio postale è già chiuso.

Sarebbe oramai tempo che questo cose avessero a cessare e si potesse ottenere anche qui un servizio, se non del tutto esatto, almeno soddisfacente.

ARTI E SCIENZE

Domenica, 12 settembre

✱ Un nuovo dottore di Heidelberg. — In occasione del quinto centenario della fondazione dell'Università di Heidelberg, venne nominato dottore onorario in filosofia di quell'Università il comm. Luigi Pigorini di Parma, professore di paletnologia nella Regia Università di Roma. Il decreto di nomina, dettato « affinchè riesca bene e felicemente » sotto gli auspici « dell'augustissimo e potentissimo principe Federico granduca di Baden, duca di Zaeringen e di altri domini » e « del protettore magnifico dell'Accademia Emanuele Bekker, dottore in ambe lettere, professore pubblico ordinario di diritto romano, » amplissimo ed illustrissimo uomo, » contiene in elogio del Pigorini le seguenti espressioni che diamo tradotte: « Schiudendo la bocca ai sepolcri ed ai muti monumenti, fra i primi, in Italia, propagò la scienza della storia al di là dei confini concessiuti; trattando con rara diligenza e fedeltà delle reliquie disseppolte dei vetusti Itali, ottimamente poi illustrò le antichità e preparò gli altri importantissimi elementi; mentre fu antiquario felicissimo nel raccogliere e ordinare le antiche cose, fu scrittore nello stesso tempo appassionato e cauto e modesto e cooperatore valente e volenteroso di altri suoi emuli in siffatti studi. »

Il comm. Pigorini deve giungere oggi in Torino, dove è chiamato dalla sua carica di vice-presidente del Congresso degli americanisti. Noi pertanto gli diamo il benvenuto, congratulandoci con lui per la novella dignità conferitagli dall'Università di Heidelberg, tanto più preziosa quanto più rara.

✱ Teatro Gerbino. — Domani sera, 13 corrente, i frequentatori del teatro Gerbino avranno una novità.

La drammatica Compagnia del cav. Andrea Maggi mette in scena la commedia di Meilhac e Halévy: *La cicala*, già conosciuta a Torino, ove venne rappresentata da Compagnie francesi, ma nuovissima per le scene italiane.

✱ Club Bellotti-Bon. — Questa sera il Club filodrammatico Bellotti-Bon tiene una delle sue geniali serate.

Si esporrà: *Fuochi di paglia*, di Castelnuovo, e *La cuffietta d'Angiolina*.

Dopo la rappresentazione vi sarà una piccola tombola.

✱ La canzone di Piedigrotta. — Come i nostri lettori sanno, ogni anno, in occasione della festa di Piedigrotta, che cade il giorno 8 settembre, il popolo napoletano, che a quella festa partecipa affollato con tutta la sua esuberanza di vita, dà il battesimo ad una nuova canzone che fino all'anno venturo rimarrà la canzone alla moda, cantata in tutti i quadrivi, in tutte le case.

Dalla festa di Piedigrotta nacquero la conosciutissima *Funiculì, funiculà*, la *Palumbella*, la vecchia *Santa Lucia*, l'*Oilì* maesima e tante altre che costituiscono il ricco, melodioso repertorio di canzoni popolari napoletane.

Quest'anno la canzone ufficiale di Piedigrotta è *Oilì, oilà*, del maestro Costa.

La canzone comincia così:

Carmè, quanno te veco
Me sbatte 'o core!

È una cantilena dolce e passionata, che il maestro Costa ha in gran parte raccolta dalla bocca del popolo tarantino, e per la quale il Di Giacomo ha scritto dei versi egualmente dolci e passionati:

... E dincello a mamma toia
Si te vo fa mareta.
Carmè, dincello;
Na bella maretiello
È sempre buono.

Dalla musica come dai versi esala non so che profondo senso di desiderio, di amore, di rimpianto:

Si ne ja riesci sola,
Bella sola,
Larìolà...
'A verità, ce vo' na compagnia!

Questa nuova, eseguita con accompagnamento di putipù, di *tricchi-ballacche* e di *scetà vajasse*, che sono strumenti musicali altrettanto primitivi quanto rumorosi, ha raccolto i suffragi unanimi della folla ac-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (40)

IL MATRIMONIO D'UNA LADY

ROMANZO

della Contessa DI CASTELLANA-ACQUAVIVA

— Egli non ha forse vegliato abbastanza su sua figlia, — rispose freddamente Guglielmo. — Ma non sta a me a giudicarlo. Voi sapete bene che io non ho rapito vostra sorella. Avevo anzi troncata ogni relazione con lei allorchè ella era ancora sotto il tetto paterno e poteva tener nascosta la sua colpa. Ero ammogliato da poco e non potevo cercarla. È lei che è venuta a perseguitarmi a Londra, fin nelle mie terre, minacciandomi di un pubblico scandalo. Dopo aver inutilmente tentato di deciderla a ritornare in Iscozia e avergliene offerto i mezzi, ho fatto la sola cosa che fosse in mio potere: l'ho tolta dalla miseria in cui vegetava, dai pericoli a cui era esposta per darle un asilo conveniente, una vita agiata. Da quel lato non ho nulla a rimproverarmi.

— Oh! no, senza dubbio, — ribattè Thornton amaramente. — Noi abbiamo piuttosto a ringraziarvi delle vostre bontà per Alice!... Ma poichè è così, voi mi accorderete almeno l'unica soddisfazione che mi rimane a sperare: quella di vegliare su mia sorella fino al giorno in cui potrò ricondurla a suo padre... perchè non supporrete, spero, che io possa permetterle di continuare questa vita vergognosa... Per quanto in basso ella sia caduta, non voglio che rimanga un'ora di più in quel fango... Vi proibisco dunque di rivederla.

— Me lo proibite?... Questo è, in verità, un linguaggio nuovo per me! Non l'ho mai sopportato da nessuno, — disse il conte De Quercy fieramente, — e sono meno disposto che mai a sopportarlo da uno sconosciuto!... Chi mi assicura che voi siate realmente Giuseppe Thornton?... Ho avuto troppa pazienza ascoltandovi finora. Andate per la vostra strada, se non volete che chiami un *policeman*.

— Cercherete dunque di rivedere Alice? — domandò Thornton, pallido dalla rabbia.

— Sono padrone delle mie azioni e rifiuto di renderne conto a chicchessia, — disse lord De Quercy.

Attraversò la strada ed entrò nella porta del Circolo, davanti alla quale erano giunti. Però lo strano colloquio lo turbava seriamente. Se quell'uomo, come era possibile, era davvero il fratello di Alice, non doveva egli correre ad avvisarla delle intenzioni di lui e difenderla nel caso in cui fosse minacciata? Avrebbe potuto, domandando sul momento una carrozza, giungere forse prima di lui. Ma ora tardi. Ella probabilmente non lo aspettava più, e, senza contare che alla villa avrebbe trovato tutti addormentati, correva rischio di spaventarla troppo presentandosi a quell'ora insolita. Rimandò dunque la sua visita all'indomani, accontentandosi di mandarle due righe, che mise egli stesso alla posta del Circolo.

Il giorno appresso, dopo aver fin dal mattino dato ordine ai servitori di non lasciar salire nessuno, prese un *cab* e si fece condurre, verso sera, alla villa.

Alice lo aspettava pallida dal terrore e dalla collera.

— È venuto questa mattina, — ella gli disse, — e Tommaso, il giardiniere, assicura che si aggirò tutto ieri in questi dintorni. È perfino entrato nel giardino col pretesto di portarmi un tuo messaggio. L'ho visto dalla finestra, e sebbene siano molti anni che non ci siamo incontrati e che egli sia molto cambiato, l'ho subito riconosciuto. Voleva entrare in casa, ma Mary aveva avuto l'ordine di dire ch'io ero ammalata e che non ricevevo nessuno. È partito proferendo minaccie, dicendo che avrebbe ucciso quell'uomo come un cane!... Era di te che parlava... Oh! Guglielmo, guardati da lui! È un forsennato, un uomo selvaggio, abituato a vivere in mezzo a gente senza fede nè legge. È capace di fare quello che ha detto!

Il conte De Quercy sorrise.

— Digli che provi! — rispose sdegnosamente. — Non lo temo.

— Ma io! — disse Alice con angoscia. — Che sarà di me? Finirà per trovarmi e mi minaccerà di uccidermi o di farmi andare con lui, ciò che sarebbe peggio!

— Non ha nessun'arma seria contro te, — ribattè Guglielmo. — Sei maggiorenne e dipendi legalmente dalla tua volontà. Non ha nessun diritto di attentare alla tua libertà. Tu puoi invece rifiutar di vederlo e cacciarlo da casa tua se si comporta brutalmente.

Alice piangeva.

— Conducimi via di qui, Guglielmo, te ne supplico, — ella disse; — prevedo qualche disgrazia.

— Condurti via! ma tu sei pazza!... Se ha scoperto le nostre relazioni rimaste segrete fino ad oggi, figurati se non troverebbe facilmente, servendosi della Polizia, che sa tutto, il luogo della tua dimora... E d'altronde, dove andresti a nasconderti in questo momento?

— In casa tua, a Londra!... Solamente là sarò al sicuro, al riparo delle sue persecuzioni.

— È impossibile, Alice. Quantunque mia moglie sia assente, non posso tuttavia dimenticare a quel punto i riguardi che le devo. Ella è stata generosa con me, dopo la triste scoperta della mia infedeltà... Del resto io non credo a quelle grandi minaccie di tuo fratello. Quello che è possibile gli è che pensi a intentarmi un processo per seduzione di minorenne... e ciò sarebbe grave sotto tutti i rapporti. Bisogna ad ogni modo che egli non giunga a quel punto. Tu che lo conosci, non credi sia possibile di comperare il suo silenzio?

— Impossibile! — disse Alice. — Ha avuto fin dall'infanzia una testa matta e ha causato, partendo, un gran dolore a mio padre; ma non ha mai fatto cattive azioni e non è vile!

Guglielmo camminava a gran passi, colle sopracciglia corrugate e lo sguardo cupo. Quel dramma inatteso che si disegnava all'orizzonte della sua vita, minacciandolo di uno scandalo irreparabile, lo irritava immensamente. Egli prevedeva già tutta la pubblicità di un processo, una separazione probabile... poichè a quel punto si sarebbe senza dubbio arrestata la longanimità della contessa De Quercy. Che ne sarebbe allora di quella posizione e di quella fortuna che essa gli aveva data?... Non aveva figli, e ciò permetterebbe a Costanza di rimaner padrona assoluta di Oakland, e di gettargli, nel suo esilio, una umiliante elemosina!...

Una scampanellata violenta echeggiò nella solitudine della sera e li fece trasalire entrambi. Il conte De Quercy si fermò.

Alice era corsa presso un campanello e lo suonava, pallida e tremante.

— Non aprite! — gridò alla cameriera che entrò in camera; — non ci sono per nessuno!

Ci fu un momento di silenzio, al quale succedette una nuova scampanellata. Alice si nascose il volto fra le mani.

— Ho paura! — disse con voce soffocata, avvicinandosi al suo amico. — Non può essere che lui!

Una terza chiamata più precipitosa e più prolungata fu seguita da un rumore di passi sulla sabbia. Evidentemente il giardiniere si era deciso ad andar a parlamentare collo sconosciuto.

Si intese parlare presso la cancellata, poi Mary ricomparve agitatissima.

— È il fratello della signora, — ella disse. — Domanda di vederla un istante. Tommaso aspetta gli ordini.

Alice guardò Guglielmo con spavento.

(*Continua*)

ecree meravigliosi scorso a Piedigrotta, e che ha ormai fatti suoi la musica ed i versi.

Per le vie, per i caffè, per i salotti eleganti, tutta Napoli canta:

Comm'acqua a la fontana
Ca nun se secca,
L'ammore è na catena
Ca nun se spezza!

Il fortunato editore G. Santojanni, che ha la proprietà artistica di tale canzone, può ripromettersi affari d'oro.

Conferenza agraria. — Sappiamo che il maggiore veterinario cav. Pertuschi, il più anziano militare del nostro presidio, presidente della Reale Accademia di medicina veterinaria, doveva tenere una conferenza pubblica nell'ora scorso agosto, presso il Comizio agrario di Torino, sul *parassitismo generale* e su *quello delle viti in particolare*; ma fu consigliato a prorogarla sino al prossimo novembre, epoca più propizia per un conveniente uditorio.

A quanto pare, questa conferenza sarà assai interessante comechè informata a speciali considerazioni sull'attinenze che potranno [illegible] riparo d'ogni influenza parassitaria.

Ne preveniamo pertanto gl'interessati proprietari ed agricoltori, perchè vogliano [illegible].

Una commemorazione. — Lo scorso agosto in Cividale (Friuli) furono rese solenni onoranze alla memoria dell'abate G. B. Candotti e di monsignor Jacopo Tomadini, i due veramente maestri della scuola musicale della Palestrina.

In quella circostanza vennero scoperte due lapidi colle seguenti iscrizioni dettate dal signor Vittorio Pedrocca:

G. B. ab. Candotti — Sacerdote — Con ardore di credente — Con passione d'artista — Dio pietoso — In sì mesti melodi — Gloriando — La traviata sacra arte dei suoni — A espressione di fede — Rendeva.
Documenti — Magistrali creazioni — E un allievo sovrano.
N. in Codroipo, 1800 — M. in Cividale, 1876.

Mons. Jacopo Tomadini — Al Candotti discepolo — Per la fede e per l'arte — Gli allori immortali — Di Palestrina e Marcello — Rinnovellava — In severo ispirato armonie — La tremenda maestà del Signore — Esaltando.
Cividale — Per l'Italia — Ne perpetua il ricordo.
N. in Cividale, 1820 — M. in Cividale, 1883.

Un nuovo dramma di Paolo Ferrari. — Un giornale di Roma assicurò che Paolo Ferrari aveva ultimato il suo *Fula o Testi*, dramma storico.
La notizia è inesatta.

Paolo Ferrari sta difatti lavorando attorno all'ultimo atto d'un dramma, ma che non è il *Testi* e nemmeno un dramma storico; l'azione del nuovo lavoro svolge un argomento della vita odierna.

Novità drammatiche italiane. — Piacque all'anfiteatro Fenice di Fiume una nuova commedia brillante di G. Petachi: *Per occasione*. — Non molti applausi, al Ristori di Verona: *All'ultima tappa*, di G. Mariani, e all'Arena Garibaldi di Sampierdarena all'*Andrea Doria*, di E. R. Calvetti. — Trovò fortuna al Manzoni di Roma: *Il delitto dell'omnibus*, di Falstaff (R. Bindi). — Fiasquero, al Nazionale di Roma: *L'ultimo a morire*, di Gino Monaldi, e *Gli ultimi giorni di Lassalle*, di Pietro Calvi. — E così, a Como, una commedia: *I nosi della spada*, di Carlo Pedrolli. — Per il bene dello schiavo posto, a Pisa: *Tecla Gualandi*, di De-Angelis.

La gentile scrittrice Ester Olivieri-Tassistro ha in pronto una nuova commedia intitolata: *Un episodio delle Cinque giornate*, ed M. Palazzi: *I misteri del focolare*. — *P. S. Giovanni Panteleo*, si intitolerà un nuovo dramma di Luigi Pio Graziolo. — *Sorridimi!* è il titolo di un nuovo lavoro di Gerolamo Mariani. — Al Quirino, di Roma, si darà il nuovo dramma di Pilade Cavallini: *Autopsia d'un cuore*, tratto dal romanzo omonimo di A. Bizzoni. — *Dal palazzo alla galera*, ovvero: *Il furto dei milioni*, battezzò un suo lavoro l'attore Silvio Micheletti.

Teatri di Parigi. — Vennero rappresentate a Parigi due novità. E sono: una commedia in un atto: *La miniatura*, di Charles Clairville ed Ernest Depré, data al Gymnase, ed al teatro dei Menus-Plaisirs una commedia-vaudeville, in 3 atti: *Fla-Fla*, di Gaston Hirsch, con musica di Hervé.

La signora Adam e la « Nouvelle Revue ». — Per motivi di salute, l'egregia signora Adam lascia la direzione della *Nouvelle Revue*, che viene presa dal signor Cyon, noto giornalista.

Madame Adam assume la presidenza del Consiglio di amministrazione e continuerà la pubblicazione delle sue lettere sulla politica, pubblicate dalla *Revue*.

Il matrimonio d'una ex-ballerina. — Scrivono i giornali di Parigi:

« La signorina Margherita Sangalli, ex ballerina della Grande Opera di Parigi, si è sposata, giorni sono, al barone Marco di St-Pierre, segretario d'Ambasciata in attività.

« Testimoni della sposa erano il conte Zaremba, aiutante di campo del Re d'Italia, e Giulio Compio, direttore degli stabilimenti civili; quelli dello sposo erano due suoi amici.

« La Rita Sangalli è ora una stella scomparsa dal mondo eccentrico delle scene, per rinascitare più splendida e più attraente in quello più sereno della famiglia.

« I ricordi però che la baronessa di St-Pierre ha lasciati sul palco dei principali teatri d'Europa saranno imperituri. »

Libri nuovi. — *Manuale pratico patologico terapeutico di medicina semplice* ad uso dei Seminari, delle Scuole elementari, tecniche e femminili, dei Comuni agricoli e delle famiglie, per cura del prof. Arsego. Torino, C. Triverio editore, un vol. in 8°, di pag. 320, L. 3 50. — Non è volume certamente di amena lettura, ma, quantunque tratti una materia non troppo divertente, lo stile vi è tale però che il leggerlo non riesce per nulla faticoso.

Ai padri di famiglia, ai maestri, specie ai maestri nei piccoli Comuni, come pure ai parroci, è utile consiglio il leggere questo manuale non una volta sola ma diverse, anzi di farsene un compagno che potrà essere loro molto utile se, mancando momentaneamente il medico, si troveranno a dover prestare le prime cure, quasi sempre le più decisive, le più importanti, a qualche malato.

CRONACA

Domenica, 12 settembre

Le mandre e greggie nel territorio di Torino. — Il sindaco, veduto l'art. 6 del decreto 31 gennaio 1882, notifica:

I proprietari delle mandre e greggie che entrano nel territorio del Comune, ed i proprietari degli stabili che le ricoverano, sono tenuti a farne immediata dichiarazione alla sezione di polizia rurale da cui dipendono, indicando la località, la specie ed il numero degli animali introdotti, affinchè i medici veterinari municipali possano procedere alle necessarie visite sanitarie.

Le contravvenzioni a questa disposizione saranno accertate e proseguite a termini della legge e dei regolamenti vigenti.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblicazioni.

Comizio Battaglioni mobilizzati. — La sede del Comizio venne trasferita in via Roma, N. 24.

Il giorno 15 corrente mese, alle ore 8 1/2 pom., adunanza straordinaria per importanti comunicazioni e per concertare circa la gita a Superga per la deposizione della corona ferrea sulla tomba del principe Ferdinando di Savoia.

— *Società di M. S. dei mastri fabbri-ferrai di Torino.* — Ci si comunica:

« La Società dei mastri fabbri-ferrai di Torino, riunita in seduta straordinaria, visto il metodo adottato dall'ingegnere Saverino Casana per la disposizione dei lavori occorrenti alla nuova sede del Banco Sconto e Sete, deliberando ad una Casa di Milano una delle parti più importanti dei lavori senza interpellare neppure una delle tante Case di Torino, solenne e lasciando la Direzione del Banco Sconto e Sete, deplora con unanime voto l'operato dell'ingegnere Saverino Casana, consigliere comunale, e passa all'ordine del giorno, pregando gli elettori di ricordarsene per l'anno venturo 1887.

« Il presidente: *Albino Fichetto*. »

Riconoscimento. — L'individuo che ieri mattina alle ore 8 si gettò sotto il treno della tramvia di Orbassano in via Sacchi e che, rimasto stritolato dalle ruote dei vagoni, venne poi fatto portare alla camera di riconoscimento in via Cuorgnè, fu riconosciuto ieri sera dai signori Mazzatta Lorenzo e Bellito Carlo, per certo Valentino Giuseppe fu Luigi, di anni 33, da Torino, falegname, abitante in una soffitta della casa n. 7, in via Bonafous. Il morto era cognato del Mazzatta. Aveva moglie e figli.

Caduto da una scala. — Un tal Tosio Giuseppe, d'anni 61, manovale, mentre ieri verso le 8 3/4 ant., nel cortile della casa n. 14 di via Garibaldi, stava attendendo a qualche lavoro sopra una scala doppia a mano, mise male un piede e cadde a terra da circa due metri d'altezza, producendosi parecchie contusioni. Una guardia urbana lo fece portare all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

Da nipote a zia. — Sul mercato della frutta ieri, verso le 6 1/2 pom., per motivi d'interesse, vennero a diverbio certi Bobba Pietro, d'anni 21, e la propria zia Leone Virginia, fruttivendola.

Dalle parole il nipote passò a vie di fatto, percuotendo con pugni e schiaffi la Leone.

Intervennero due guardie urbane ed una di P. S., e siccome non poterono indurre alla ragione l'insano nipote, così lo accompagnarono al vicino ufficio di Questura, dove lo trattennero momentaneamente e poi rilasciato.

La crociata contro le derrate malsane. — Stamane, sul mercato della frutta a Porta Palazzo, furono sequestrati e fatti distruggere 28 chilogr. di funghi infracidati, 25 meloni immaturi, 37 chilogr. di fichi freschi infracidati.

— In una bottega da commestibili in via Amedeo Avogadro fu sequestrata una scatola di tonno all'olio del peso di 10 chilogr. divenuto rancido. Il tonno venne tosto fatto distruggere.

— In altra bottega da frutta in via Parini furono sequestrati e fatti distruggere altri 4 chil. di fichi freschi pure infracidati.

— Nel pomeriggio di ieri una guardia urbana fece convertire in aceto un fusto contenente 200 litri di vino, stato sequestrato giorni sono in una bottega da commestibili in via Gaillari e che era stato trovato guasto dal perito chimico municipale.

Il tiro all'orologio. — Alle ore 7 ant. di ieri due garzoni muratori dai 14 ai 15 anni entrarono inosservati nella bottiglieria sita nel corso principe Oddone, n. 21, esercita da Petronilla Ferro e si appropriarono un remontoir d'argento del costo di L. 35 che trovavasi appeso ad un muro.

Accortasene la proprietaria, volle inseguire i ladri, ma i due piccoli mariuoli s'erano di già troppo allontanati e non era possibile poterli raggiungere, per cui alla derubata non restò altro a fare che denunciare il fatto alla Questura.

Arresto d'una zingara. — I Reali carabinieri arrestarono ieri, sotto l'atrio degli arrivi alla stazione di P. N., una zingara d'anni 20, spagnuola, perchè autrice di borseggio di L. 10 perpetrato ieri l'altro in danno di certa B. Caterina mentre viaggiava in ferrovia.

Visita sgradita. — Nelle ore antimeridiane di ieri, ignoto ladro, approfittando della momentanea assenza della portinaia della casa n. 7 in via Orto Botanico, penetrò nella di lei camera, mediante chiave clandestina, ed involò un orologio del valore di L. 10 che stava appeso al muro.

Arrestati. — Certo F. Cortese, d'anni 37, da Bosa (Spagna), perchè ritenuto autore di furto di un cavallo e vettura commesso giorni sono; due individui per sospetti in genere; tre nei colli di Santa Margherita, perchè oziosi e vagabondi, ed altri dodici nei prati di Vanchiglia perchè oziosi e sospetti.

ESTERO

Decadenza politica inglese.

Berlino, 9 settembre.

(COLA) — Ora che il principe Alessandro, dopo essersi congedato piangendo dai suoi compagni d'armi, ha posto piede sul suolo ungherese, ora che i Bulgari possiedono per tutta garanzia della loro indipendenza uno straccio di telegramma che non porta neppure, dicesi, la firma dello tsar, l'Inghilterra sente il bisogno di rialzare la testa e di snodare la lingua.

I formazioni private da Londra recano essere la regina Vittoria malcontenta, anzi sdegnata della meschina figura fatta dal suo Gabinetto e dalla sua diplomazia. Malcontenti *on le serait à moins*. Compiono cinquant'anni dal giorno in cui la regina Vittoria salì al trono, ed in cinquanta anni che rivolgimenti e che decadenza! Mezzo secolo fa la regina d'Inghilterra non si chiamava imperatrice delle Indie, ma lo tsar, impigliato nel Caucaso, non meditava certamente di recarsi a Samarcanda in ferrovia per farvisi incoronare imperatore dell'Asia centrale. Le colonie d'Australia erano ancora poco più d'un rifugio pei malfattori della madre patria, ma la bandiera britannica dominava su tutti i mari, e chi avesse tentato allora di fondare uno Stato del Congo e di « comprare » con un cappello a cilindro e con un metro quadrato di tela rossa i « diritti di sovranità » delle tribù dell'Africa orientale, avrebbe fatto i conti senza le bordate di qualche fregata inglese.

Erano fresche le memorie di Torres-Vedras e di Waterloo, ed il numero dei mercenari britannici non sembrava ancora ridicolo al paragone degli eserciti continentali.

Perfino nel 1854, alla vigilia d'invadere i Principati Danubiani, lo tsar Nicolò, a un ballo di Corte, trasse nel vano d'una finestra lord Seymour per dirgli che la Russia delle altre Potenze non si curava, ma stimava necessario intendersi coll'Inghilterra circa lo scioglimento della questione d'Oriente.

Oggi la regina Vittoria vede la questione d'Oriente avvicinarsi alla soluzione senza l'Inghilterra, contro l'Inghilterra, anzi, ad insaputa dell'Inghilterra, a cui le Potenze, per *fiche de consolation*, ridono in faccia.

Anche la Stampa, in particolar modo la ministeriale, comincia a tenere un linguaggio altero, quasi minaccioso. Ma non vi pare che cominci un po' tardi? Qui i Circoli informati ne sono così convinti che non esitano a definire l'irritazione inglese una commedia di cattivo genere, un fuoco di paglia acceso per mascherare la fuga. Certo finora si tratta di parole e poi parole, salvochè si voglia considerare come un « fatto » il richiamo di Thornton da Costantinopoli e la nomina di White a successore di lui. Thornton è un vecchio settantenne, che non si coprì di gloria a Pietroburgo due anni fa, e fu mandato a Costantinopoli perchè vi finisse in pace i mesi che gli mancavano a conseguire la pensione. A Costantinopoli si è lasciato, infatti, sorprendere dai Russi e dai Turchi, ed accortosene, ha spinto del tutto i secondi nelle braccia dei primi colla sua inutile, ridicola richiesta di riforme in Armenia. Ora gli si sostituisce White, che ha fama di uomo destro ed energico. Ma anzitutto a sollevare l'Inghilterra ci vuole ben altro che la destrezza di un *diplomatico*. Eppoi non si sa ancora se a Salisbury riuscirà di mandare ad effetto il suo divisamento e di installare M. White sul Bosforo.

Vi ricordate di una mia lettera dell'inverno scorso in cui vi dicevo che M. White è imparentato con famiglie polacche? Vi ricordate del « *cherchez la polonaise*, » che io vi scrissi essere stato ripetuto in alte sfere anche a proposito della crisi di Bulgaria? La Russia si serve ora del polonismo di White per opporsi alla sua nomina, e donde volete che la Turchia tragga la forza di resistere ai desiderii della Russia?

BAVIERA.

Prussificazione militare. — Un telegramma annunzia alla *Kölnische Zeitung* che il principe reggente di Baviera si è deciso a far scomparire una delle distinzioni ancora esistenti fra i soldati bavaresi ed i prussiani, e una di quelle a cui il defunto re teneva di più. L'elmo a criniera come copertura del capo è abolito e sostituito coll'elmo a punta prussiano.

AMERICA.

Fenomeni tellurici. — Un dispaccio da Nuova York reca che parecchie fonti d'acqua sono comparse nelle vicinanze del villaggio di Ceibad del Agua, presso l'Avana.

Le acque hanno formato un gran lago che minaccia di inondare il villaggio. Parecchie piantagioni e molte fabbriche sono sott'acqua.

GERMANIA.

La salute di Bismarck. — La *Norddeutsche* annunzia la sua che il principe di Bismarck soffre nuovamente dei suoi antichi dolori reumatici. Tuttavia, soggiunge il giornale ufficioso, ritornando da Gastein, il principe ha contratto una contrazione di muscoli, ma il suo stato non inspira assolutamente alcuna inquietudine.

SVIZZERA.

Le fortificazioni del Gottardo. — Il Consiglio federale ha nominato una Commissione di sette ufficiali superiori incaricati dell'esame della questione delle fortificazioni del Gottardo. La *Stampa* ha annunziato a questo proposito che il gran *tunnel* del Gottardo sarebbe dotato al suo imbocco nord e sud di porte corazzate.

Sotto questa forma, dice il *Journal des Débats*, la notizia sarebbe in ogni caso inverosimile, perchè si domanda a che cosa servirebbe una porta all'imbocco nord della galleria. Si tratta semplicemente di prolungare la galleria dal lato sud (Airolo) e di proteggere l'uscita non con un forte d'arresto, ma con un sistema di opere corazzate.

TELEGRAMMI

L'Europa in Oriente.

BERLINO, 11, *ore 1 pom.* — La *Kölnische Zeitung* ritiene probabile anche la caduta di re Milano, la occupazione della Serbia per parte dell'Austria e lo stabilimento della Russia sui Dardanelli con l'accordo della Turchia.

È però da notarsi che questo parere è espresso in un articolo di fondo e non in una corrispondenza da Berlino di fonte ufficiosa.

PARIGI, 11, *ore 1,40 pom.* — Importanti notizie vengono mandate circa la crisi d'Oriente.

La Russia **concentra secretamente le sue truppe** nella Bessarabia. In Crimea prepara pure un Corpo d'occupazione.

Per entrare in Bulgaria essa coglierà il primo pretesto.

L'Ammiragliato inglese ha preso disposizioni perchè siano armate per la **guerra** trenta navi di commercio. Questa non sarebbe però che una prima requisizione di navi per uso di guerra.

— L'annessione di Candia all'Inghilterra, la cui notizia venne lanciata a guisa di *ballon d'essai*, incontra serie difficoltà. Essa sarebbe diretta a costituire un compenso per l'Inghilterra, che per tal mezzo s'acquisterebbe alla occupazione di Bulgaria da parte della Russia. Ma le grandi Potenze generalmente vi si oppongono.

Berlino, 11 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara che, contrariamente alle altre versioni, la Russia, la Germania e l'Austria si limitarono a consigliare al principe Alessandro, nell'interesse della conservazione della tranquillità, a non far giustiziare i capi della rivoluzione.

Sofia, 10 (Ag. Stef.). — La maggior parte dei deputati sono arrivati. Domani in occasione della festa di Sant'Alessandro si canterà nella cattedrale il *Te Deum* in onore dello tsar, quindi vi sarà grande parata. I reggimenti rumelioti riceveranno le bandiere simili a quelle dei reggimenti bulgari.

Bucarest, 11 (Ag. Stef.). — La *Stella Rumana* annunzia che Lahovary, capo-divisione consolare al Ministero degli esteri, venne nominato primo segretario a Pietroburgo in luogo di Rosetti. Siesco fu trasferito a Roma. Pipinio, segretario a Roma, rimpiazza Lahovary.

Sofia, 11 (Ag. Stef.). — Un *Tedeum* solenne venne cantato per l'onomastico dello tsar. Nessun incidente. 200 deputati firmarono un indirizzo di felicitazione pel principe Alessandro in occasione del suo onomastico.

PARIGI, 12, *ore 9 ant.* — Un dispaccio privato da Semlino reca correre colà la voce che la guerra civile sia scoppiata in Bulgaria.

VIENNA, 12, *ore 8,45 ant.* — Tutti i giornali rilevano la grave importanza della contemporanea sintomatica riunione delle famiglie imperiali di Austria e di Russia, assieme ai militari e ministri, al quartier generale austro-ungarico di Luban-Wielki, in Gallizia, e al quartier generale russo di Brest-Litowski, nella Polonia russa.

Commentasi anche assai la chiamata presso lo tsar del generale russo Kaulbars, che tanta parte già ebbe nelle cose di Bulgaria, e la visita di Sturza, ministro degli esteri della Rumenia, all'imperatore Francesco Giuseppe.

La *Neue Freie Presse* nota che mancarono finora i saluti di etichetta fra i due quartieri generali così vicini.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* paragona le presenti grandi manovre ad una prova generale d'una guerra.

Il *Fremdenblatt* nota che l'orizzonte in Oriente è coperto di nubi inquietanti.

Tisza, presidente dei ministri d'Ungheria, dichiarò a Kalnoky che, appoggiando una politica avventurosa che permettesse l'occupazione russa della Bulgaria, si troverebbe in disaccordo colla immensa maggioranza degli ungheresi.

È commentata anche come sintomo inquietante la decorazione mandata dallo tsar a Katkoff, capo del partito panslavista-moscovita, e direttore della *Gazzetta di Mosca*, che sempre predicò l'occupazione russa della Bulgaria.

Vienna, 11 (Ag. Stef.). — Il generale Kaulbars, addetto militare all'Ambasciata di Russia, è partito oggi da Lublin diretto a Brestlitowski in seguito ad invito dello tsar. Lobanow è ritornato ieri dal congedo. — Il re Milano è arrivato nel pomeriggio. Ricevette il capo-sezione Szögyenyi in lunga udienza. Il re partirà stasera per Gleichenberg. — La *Politische Correspondenz* ha da Bucarest: Il ministro degli esteri Stourdza e l'aiutante di campo, maggiore Schomanescu, sono partiti ieri per Lemberg onde salutare l'imperatore a nome del re di Rumania.

PARIGI, 11, *ore 9,40 ant.* — Il *Soir* reca che alcuni ufficiali italiani sarebbero stati sorpresi nel momento in cui rilevavano il piano strategico del colle di Clavières in Savoia. Inseguiti dalla gendarmeria francese, due sarebbero stati arrestati.

Però, chi conosce la tattica attuale della Stampa francese, la quale tende a sollevare dei sospetti sull'atteggiamento guerresco dell'Italia alla frontiera, crede che anche questa, come tante altre, sia una notizia infondata o quanto meno esagerata.

Londra, 10 (Ag. Stef.). — Thornton ripartì per Costantinopoli e riprenderà il suo posto.

Camera dei Comuni. — Si è letta la prima lettura del *bill* proposto da Parnell riguardante le leggi agrarie.

Londra, 11 (Ag. Stef.). — Il Governo ordinò agli Arsenali di Portsmouth, Devonport e Chatham di tenere pronto il materiale da guerra destinato all'armamento eventuale di 30 navi del commercio.

Strasburgo, 10 (Ag. Stef.). — L'imperatore e l'imperatrice sono arrivati. Furono ricevuti per le contrade, pavesate, da grida entusiastiche della folla.

Madrid, 10 (Ag. Stef.). — La *Gazzetta* pubblicherà domani l'ordine prescrivente una quarantena per le provenienze da Napoli.

Bombay, 10 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Manilla* della N. G. I. è partito per Aden.

Hong-Kong, 10 (Ag. Stef.). — Il piroscafo *Bormida* della N. G. I. è giunto.

Bruxelles, 11 (Ag. Stef.). — Gli scioperi parziali si moltiplicano nel Belgio.

Aden, 11 (Ag. Stef.). — L'esploratore francese Soleillet è morto.

Marsiglia, 11 (Ag. Stef.) — La Compagnia transatlantica comincierà il 12 corrente un servizio quotidiano tra la Francia e l'Algeria.

PARIGI, 12, *ore 9 ant.* — I giornali annunciano che, in seguito alla visita fatta dal generale Boulanger nelle Alpi Marittime, verranno rinforzati i presidii di quella frontiera.

Marsiglia, 11 (Ag. Stef.). — Iersera il sindacato della Stampa marsigliese offerse un *punch* ai giornalisti italiani passanti per Marsiglia. Alcuni altri erano digià partiti per l'Italia. Vi furono discorsi amichevoli e fraterni brindisi all'alleanza dei popoli latini.

Strasburgo, 11 (Ag. Stef.). — La rivista fatta dall'imperatore al 15° Corpo d'armata fu brillante. L'imperatore e l'imperatrice vennero dappertutto acclamati entusiasticamente.

Bruxelles, 12 (Ag. Stef.). — Il generale Van der Smissen andrà a salutare, in nome del re, l'imperatore in Alsazia.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Domenica 12 settembre
CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Il IV comandamento de la legge di Dio*, commedia. — *La consegna di russare*.
GERBINO, ore 8 1/2. — *Il Conte Rosso*, dramma.
ALFIERI, ore 8 1/2. — *La figlia di Madama Angot*, op.
FALEO, ore 8 3/4. — *La festa de mai del sur Pancrazi*, scherzo comico. — *I canaich a spass*, commedia. — *Un ball in maschera*, vaudeville.
ARENA — Due rappresentazioni: una alle ore 5 col dramma *L'Almeida di Castro*; l'altra alle ore 8 1/2 col dramma *Patria*.

STATO CIVILE. — Torino, 11 settembre 1886.
NASCITE 16: cioè maschi 5, femmine 11.
MATRIMONI. — Chiauna avv. Francesco con Mathis Anna — Colrola Giuseppe con Cattaneo Caterina — Ferrotti Ing. con Garbella Giovanna — Ferriala Gio. Batt. con Rosso Giuseppina — Franzo Cesare con Rossetto Maria — Gallo Domenico con Savarino Maria — Oros Pietro Edoardo con Cervacia Caterina — Armosco Luigi con Barolli Natalina — Sapino Lorenzo con Vacco Margherita — Valfrè Giuseppe con Dassori Virginia.
MORTI. — Franzi Maria, d'anni 63, di Villarbasse.
Gribaudo Chiaffredo, id. 11, di Torino.
Foretti Alessandro, id. 67, di Casale, eff. dei bers. in rip.
Stroobio Cristina n. Brandone, id. 71, di Asti.
Cravia Stefano, id. 22, di Ivrea, merciaio.
Hobbiolo Giuseppe n. Frassati, id. 30, di Verolengo, cont.
Gravero Maria n. Gillo, id. 71, di Sommariva del Bosco.
Fadatti Amalia, id. 27, di Venezia, sarta.
Mariotti Teresa n. Negri, id. 69, di Vercelli, sarta.
Rivolti Domenico, id. 50, di Viù, tessitore.
Desani Francesco, id. 91, di Castelalfero, contadino.
Rivolta Carla, id. 58, di Alessandria, calzolaio.
Nalon Eugenio, id. 21, di Vigonovo, sold. nel 5° bersagl.
Più 2 minori d'anni 7.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri* — Europa — 9 7bre — *Ufficio centrale di Parigi*.

Il barometro sale in Francia, ove la pressione è oggi superiore a 765 mm., rimanendo bassa sull'ovest delle Isole Britanniche (Mullaghmore 743 mm.).

Soffia vento di S tempestoso a Valenzia, di SW alquanto forte sulle coste della Manica e nel Mare del Nord.

La temperatura discende sull'ovest d'Europa, eccettuata Finlandia.

Il termometro varia da 5° a Mosca a 27° a Biskra.

Italia — 9 7bre 1886 — *Ufficio centrale di Roma*.

Depressioni Mar Bianco (755 mm.), nord Isole Britanniche (743), Sardegna (762), Grecia (760).

Alte pressioni Francia (765 mm.).

Italia barometro livellato tra 762 e 763 mm.

Ieri temporali e pioggie Alta Italia.

Stamane nuvoloso al nord, sereno al sud, con venti prevalentemente settentrionali.

TEMPERATURE osservate in Europa ed altrove, 9 7bre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	+18.0	+7.0	Madrid	+29.1	+13.8
Stoccolma	+22.0	+11.0	Lisbona	+26.0	+16.0
Christiansund	+17.0	+14.9	Trieste	+20.0	+20.0
Copenaghen	+19.0	+14.9	Venezia	+29.0	+21.8
Valenza	+17.2	+12.3	Milano	+30.3	+17.5
Yarmouth	+21.1	+13.5	Torino	+29.1	+17.5
[illegible]	+21.4	+14.1	Moncalieri	+28.4	+15.8
Amburgo	+24.0	+14.0	Genova	+28.5	+21.0
Cassel	*	*	Firenze	+30.0	+18.8
Breslavia	+28.3	+17.0	Roma	+31.5	+17.4
Cracovia	+26.0	+14.0	Napoli	+27.2	+21.3
Hermanstadt	+17.0	+13.0	Cagliari	+30.0	+20.0
Vienna	+23.0	+16.0	Palermo	+20.3	+16.0
Berna	+23.5	+14.7	Siracusa	+21.5	+21.3
Parigi	+24.2	+11.3	Costantinopoli	*	*
Bordeaux	+25.1	+12.9	Algeri	+30.0	+23.5
Lione	+24.8	+16.0	Tunisi	+32.0	+20.0
Nizza	+23.0	+17.0	Biskra	+40.0	+23.0

P. F. DENZA.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 11 settembre.
Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura:
9 ant. 739.0 — 3 pom. 738.1 — 9 pom. 737.6
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+20.3 — +24.5 — +21.6
Tensione del vapore in millimetri:
14.3 — 14.1 — 15.2
Umidità relativa in centesimi:
78 — 61 — 77
Venti: SW d. — NE deb. — calma
Stato atmosferico:
sereno — s. p. n. — s. p. n.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:
min. +16.9, mass. +24.5.
Acqua caduta mm. 0.5 — Min. della notte del 12 +18.8
BOLLETTINO ASTRONOMICO (tempo medio di Roma). 13 7bre 1886. — Nascere del Sole 5.56 — Meridiano 0.15 — Tramonto 6.33. — Nascere della Luna 6.46 sera — Meridiano — — — Tramonto 5.42 matt. — Giorno della Luna 15°.
Luna piena a ore 11,43 di mattina.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercuriali delle Uve dell'anno 1886.
Bollettini trasmessi dai Municipi.
11 Settembre
ALBA. Dolcetto mir. 3830 da L. 2 50 a 3 40.

BORSE.

settembre	11 Genova	10 Milano	11 Firenze
Rendita italiana cont.	[illegible]	100 63	100 70
» » f.m.	100 60	100 75	— —
» » [illegible]	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2145 —	— —	— —
» Credito Mobiliare	1003 —	— —	1003 50
» Ferrovie Merid.	777 —	777 —	777 50
Obblig. Ferr. Merid.	— —	[illegible] 50	— —
Az. Ferr. Mediterr.	590 —	[illegible] 00	591 50
Obb. Ferr. nord Milano	— —	— —	— —
Az. Banca Toscana	— —	— —	1109 —
» Banca Gen. Roma	— —	[illegible]	— —
» Lanificio Rossi	— —	[illegible]	— —
» Lanif. [illegible]	— —	[illegible] —	— —
» Cotonif. Cantoni	— —	[illegible] —	— —
» Nav. Gen. Ital.	— —	[illegible] —	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mon. Firenze	— —	— —	96 75
» [illegible] Napoli	— —	— —	— —
Cambio Londra vista	25 [illegible]	— —	— —
» » 3 m.	25 24	— —	25 15
» Parigi vista	100 35 37	— —	100 32 5
» » 3 m.	100 30 37	— —	— —

Vienna, 11		Berlino, 11	
Mobiliare	278 75	Mobiliare	451 —
Lombarde	132 75	Austriache	103 —
Banca Anglo-Austriaca	111 75	Lombarde	104 —
Austriache	227 75	Cambio su Londra	20 [illegible]
Banca Nazionale	865 —	Rendita italiana	101 30 [illegible]
Napoleoni d'oro	9 98	Mediterranee	117 60
Argento al [illegible]	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	49 62	Rendita Turca	14 30
Lire italiane	[illegible]	Prestito Russo	101 25
Cambio sul Londra	125 95	Prestito orient. Russo	61 00
Rendita Austriaca	85 85	Argento per chil.	197 35
Id.	[illegible]	[illegible]	451 —
[illegible]	72 5[illegible]	Id.	168 —
[illegible]	119 [illegible]	Id.	168 —

Londra, 11		Londra, 11	
Consolidato inglese	100 7/8	Consolidato inglese	100 7/8
Rendita italiana	99 1/4	Rendita italiana	99 1/4
Spagnuolo	61 [illegible]	Argento fino	43 1/2
Turco	14 [illegible]	Versamenti all'[illegible] alla Banca d'Inghil. L. ster.	—,—
Egiziano del 1851	73 [illegible]		
Ritirato dalla Banca d'Inghil. L. ster.			—,—

Piccola Posta.

Sig. dott. A. F.... — Si dovrebbe ridurre almeno di due terzi, mandi l'indirizzo per la restituzione.

Sig. M. Castanti. — Abbiamo ricevuto tutto meno il manoscritto a cui accenna. Ce ne duole. Grazie pel resto.

Signori A. C. e C. A. R. — Ci lasciano conoscere in qualche modo; così non possiamo.

A semplice avviso o richiesta si cambia senza altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (13)

I DRAMMI DELL'ESTEREL

IL SELVAGGIO DEL VARO

ROMANZO

di AUGUSTE CLÉMENT

PARTE PRIMA — **La notte del delitto.**

VII. — **Allucinazione.**

(Seguito)

Per un istante credette di essere esaudita. Le venne il consolante pensiero che l'americano, nel suo feroce desiderio di possederla ad ogni costo, non avesse tenuto conto della sua debolezza fisica, che la dose di veleno da lei bevuta, anzichè addormentarla, le procurasse la morte.

Ma dovette subito rinunziare a quella povera speranza. I sensi, rimasti svegli, erano perfetti. Ella udiva il più lieve mormorio del flutto frangentesi sulla spiaggia, e la vista pareva farlosi anche più netta.

Le pareti le parvero tentennare animate da una forza fino allora sconosciuta. Una specie d'ebbrezza le saliva al cervello, il suo casto seno aveva fremiti strani, la immaginazione si esaltava con trasporti pieni di passione, e la disgraziata, che non aveva la forza di chiudere un occhio, si sentiva il vigore di un atleta. Se non avesse conservata nettamente l'apprensione terribile del delitto di cui stava per essere vittima, la poveretta avrebbe creduto di essere trasportata, in sogno, in un paradiso di ardenti voluttà. Ma quella sensazione di delirio rendeva la sua angoscia anche più orribile. Doveva dunque subire il martirio odioso di dividere con un essere ignobile e mille volte detestato i trasporti e le estasi divine di quell'ineffabile e santo delirio al quale soltanto l'amore ha diritto?

Ad un tratto le parve sentir rumore. Trasalì e stette in ascolto... Un istante credè vedere un essere invisibile avvicinarsi a lei... Ma era un'illusione.

Il rumore ricominciò. Isabella avrebbe detto che veniva di sotto terra. Era come se qualcuno avesse fregato leggermente il muro con tamponi di stoffa.

— Ah! — pensò Isabella, — è presso il caminetto. Dunque è da quella parte che sta il passaggio segreto.

Guardò avidamente, ma non vide nulla. Il debole fregamento cessò di nuovo, poi si udì come lo scatto di una molla e la giovane donna vide la piastra in ghisa che formava il fondo del caminetto aprirsi improvvisamente e mostrare un gran buco bujo e profondo.

Dopo un momento di aspettazione che ad Isabella parve un secolo, ella vide uscire lentamente da quel buco prima una capigliatura irta e scarmigliata, poi un fronte basso e livido e finalmente due occhi infiammati che gettavano sguardi di iena nella camera silenziosa.

Era proprio l'uomo spaventevole che Isabella temeva più di tutto; era Saverio reso cento volte più orribile del solito, dalla certezza della sua infernale vittoria.

Vide subito la sua preda stesa per terra. Oh! come apparve ad un tratto mostruoso allorchè, sorridendo ferocemente, s'avvicinò alla povera vittima!

— Ah! ti possiedo finalmente, — egli diceva con voce rauca e profonda; — ti possiedo, angelo o demonio che sia, che mi hai sempre sfuggito e che ho sempre desiderato! Ora sei mia; nessuno al mondo può salvarti da me.

Si chinava su lei per vederla meglio e si sarebbe detto che non poteva stancarsi di contemplarla.

— Ah! — egli continuò, — quale espressione divina hanno i tuoi occhi, come freme il tuo seno e come soffri vedendoti in mio potere!... Con quali ardenti preghiere invochi l'aiuto del cielo!... Ma nè il cielo, nè l'inferno, nè gli uomini verranno questa volta a toglierti dalle mie mani. Sei mia, capisci?... mia, mia per sempre! Ah! tu non hai voluto lo schiavo che si trascinava ai tuoi piedi, l'innamorato che avrebbe baciato la terra che tu calpestavi; ebbene, è lui che d'ora in avanti sarà il padrone e tu sarai la schiava. Ah! tu portavi un pugnale sul tuo seno e ti credevi così padrona della tua esistenza! Hai visto come si paralizza in un istante un corpo pieno di forza e di vita? Perdio! questa notte comincierà a compensarmi della tua fierezza e del tuo disprezzo!

Si chinò nuovamente, e avvicinando il suo viso convulso e orribile a vedersi al viso angelico della povera creatura, stette lungamente a fissarla come se avesse voluto affascinarla.

VIII. — **Fantasmagoria.**

Per sfuggire a quella spaventevole visione, Isabella volse lo sguardo verso il punto dal quale l'orribile mostro le era apparso.

Il buco era rimasto aperto. Saverio non aveva nemmeno pensato di richiuderlo, tanto si credeva solo e assoluto padrone della casa.

Mentre Isabella fissava lo sguardo ansioso su quell'apertura maledetta, ella scorse ad un tratto una cosa che le avrebbe certamente strappato un grido e l'avrebbe fatta trasalire, se ella fosse stata in grado di muoversi o gridare.

Da quell'orifizio emergeva una testa dai contorni strani e bizzarri.

La giovane donna la prese dapprima per una di quelle figure indecise che si vedono nei sogni; poi quella parvenza prese la forma di un viso umano, ma un viso mezzo nascosto nell'oscurità, tanto velato dall'ombra, tanto nero e cupo che gli occhi, brillantissimi, ricevevano da quel contrasto un aspetto che incuteva terrore. C'era anche in quella figura, assolutamente sconosciuta ad Isabella, alcunchè d'imponente e di severo che le parve soprannaturale.

La strana apparizione usciva lentamente dal trabocchetto e s'innalzava senza produrre il più leggero fruscio, quasi non si fosse mossa, ma fosse salita ondeggiante per l'aria.

(Continua)

Torino, Tipografia ROUX e FAVALE.